

Direttore Onorario
Osvaldo de Tullio

Direttore Responsabile
Mario Cassiano

Redattore Capo
Gianfranco Pilosu

Questa pubblicazione è edita dalla
Associazione Internazionale dei Lions Club

Governatore del 108-L Anno 2000-2001
Ing. Enrico Cesarotti

Direttore responsabile Mario Cassiano
Sede: Roma - 00197 Via F. Civinini, 12
Autorizz. del Tribunale di Roma n° 14457 del 17-3-1972
Stampa: Industria Tipografica Laziale

Sped. in abbonamento postale 45%
Anno XXVIII - n° 55 Febbraio 2001
Periodico Quadrimestrale

Quaderni del lionismo

55

Conoscere il Lionismo
per viverlo a pieno

Sommario

Introduzione del Direttore dei Quaderni	pag.	5
Intervento del Presidente del Consiglio dei Governatori Federico Steinhaus	“	8
Intervento del Governatore Distrettuale Enrico Cesarotti	“	9
Introduzione ai lavori del P.D.G. Osvaldo de Tullio	“	11
Relazione di Flaviano Bastardi - L.C. Sora	“	14
“ di Italo Castaldi - L.C. Tivoli Host	“	17
“ di Massimo Giannaccari - L.C. Nomentanum	“	26
“ di Aldo Stefanori - L.C. Valle Tiberina	“	39
“ Franco Mura - L.C. Oristano	“	42
“ di Tito Sechi - L.C. Sassari Host	“	54
“ di Daria Grilli - L.C. Gualdo Tadino	“	65
“ di Adolfo Puxeddu - L.C. Terni S.Valentino	“	72
Domande da parte dei Lions partecipanti al Congresso	“	73
Relazione del PDG Antonello Tondo	“	79
“ del PDG Franco Migliorini	“	80
Intervento conclusivo del PDG Osvaldo de Tullio	“	87
Chiusura del Congresso del Governatore Enrico Cesarotti	“	94

Introduzione del Direttore dei Quaderni

è questo, il n. 55, il primo numero dell'annata del Governatore Enrico Cesarotti.

Dedicato alla “Conoscenza del Lionismo per viverlo a pieno”, riporta quanto si è detto al Congresso di autunno.

I lettori più attenti di questi Quaderni troveranno che vari argomenti sono stati già trattati nei nostri Quaderni, specialmente nel n. 38b “Conoscere il Lionismo” e nel n. 53 “Il Dizionario del Lionismo”, ma dovremmo dire: repetita iuvant!

Una rilettura di certi argomenti è più che opportuna, dato che per molti si tratterà di una prima lettura!

Un po' per la presunzione di sapere già tutto ed un po' per non avere avuto l'occasione di approfondire certi argomenti.

Ad ogni modo, se sarà capitato, anche una sola volta, leggendo questo Quaderno che l'attento lettore si sia detto: “questo non lo sapevo”, il Quaderno sarà stato utile e quindi il Governatore ha fatto bene a pubblicarlo.

Noi non possiamo che augurare: buona lettura!

Il Direttore dei Quaderni
Mario Cassiano

CONGRESSO DI AUTUNNO

“CONOSCERE IL LIONISMO
PER VIVERLO A PIENO”

Perugia, 19 Novembre 2000

Il Congresso ha inizio alle ore 9.30. Dopo il saluto alle bandiere e la lettura, da parte del Cerimoniere Distrettuale, dell'Etica e degli Scopi del Lionismo, prendono la parola, rispettivamente, per un breve saluto, il Presidente del L. C. Perugia Fonti di Veggio Paolo Teglia, Presidente del Comitato organizzatore del Congresso (altri Componenti del Comitato organizzatore: Zaira Morettini Venanti - Presidente del L. C. Perugia Augusta Perusia, Lucia Di Giovine - Presidente del L. C. Perugia Concordia, Mauro Nassi del L. C. Trasimeno) ed il Presidente della VII Circostrizione Franco Bozzi.

Intervento
del Presidente del Consiglio dei Governatori
Federico Steinhaus

È un grande piacere per me, ma anche un privilegio poter partecipare ai Congressi Distrettuali, in modo particolare ad un Congresso come il Vostro, che oggi si propone di toccare il cuore stesso del Lionismo. Il Cuore del Lionismo, che noi come Consiglio dei Governatori abbiamo deciso di toccare nel corso del seminario muldistrettuale, che organizzeremo per Febbraio. Il cuore del Lionismo, che quest'anno ha scelto di toccare con il suo motto il nostro Presidente Internazionale Jean Behar. Infatti, a mio parere, parlare del perché siamo Lion, del perché restiamo Lion, del perché facciamo le cose che facciamo, ha un legame stretto e diretto con il concetto di qualità. Il concetto di qualità che va interpretato come concetto globale, che prende le mosse dal momento in cui noi Lions scegliamo qualcuno da inserire nell'ambito dei nostri Club e lo formiamo, lo educiamo, gli insegniamo le cose, che sappiamo, e lo invitiamo a condividere con noi il modo di vivere, che abbiamo scelto; perché essere Lion è un modo di vivere. Da quel momento fino ad ogni successivo istante della nostra vita associativa, della nostra vita individuale, consentitemi di aggiungere anche questo concetto, la qualità presiede ai nostri pensieri ed alle nostre azioni, ci guida nello scegliere e nell'attuare i service, ci guida nel modo di rapportarci con gli altri, che siano Lions o che non lo siano. Il Concetto di amicizia, il concetto di solidarietà sono tutti concetti, che sono strettamente collegati a quello di qualità. Senza il marchio della qualità, non commerciale ma interiore, nei sentimenti e nella cultura, che noi imprimiamo a tutto quello che facciamo, senza quel marchio noi svuoteremmo l' "Essere Lions" di qualche cosa che ne è forse la sua vera essenza. Di conseguenza nel porgervi il mio saluto più affettuoso e nell'augurarvi un buon lavoro posso anche esprimere la certezza che, riuniti qui oggi, voi saprete cogliere queste motivazioni, queste caratteristiche, queste peculiarità dell' "Essere Lions" e saprete trovare il modo per trasferirle in tutto quello che fate e trasmetterle a quelli che vi sostituiranno l'anno prossimo negli incarichi che ricoprite ed a quelli che si aggiungeranno ai Vostri Club, come nuovi soci. Buon lavoro a tutti e grazie per l'accoglienza riservatoci.

Intervento
del Governatore Distrettuale
Enrico Cesarotti

Il mio saluto personale e quello del Distretto 108 L voglio presentarlo al Presidente del Consiglio dei Governatori Federico Steinhaus, che è stato così gentile di trattenermi nei limiti

permessi dal maltempo. Ovviamente il saluto va anche ai due Past Direttori Internazionali Bernardi e Taranto. Vorrei salutarVi tutti uno per uno, ma non potendolo fare, per limiti di tempo, saluterò tutti voi salutandone simbolicamente uno solo con grande piacere: Giorgio Frattali vero esempio di grande Lion.

“Conoscere il lionismo per viverlo a pieno”. Perché per il Congresso di autunno abbiamo scelto questo tema? Perché ho voluto questa tipologia di Congresso? Lo scopo di parlare di noi tra noi, niente di più semplice. Sembra scontato. Però a volte non ne abbiamo il tempo, non ne abbiamo la possibilità. Allora abbiamo cercato di trovare una sede per incominciare, se non altro il discorso. Il discorso, ovviamente, non si chiuderà oggi, però almeno una buona base bisogna dargliela. Dobbiamo confrontarci, e perché nò, anche scontrarci, lionisticamente ovviamente. Dobbiamo uscire con idee più chiare di quelle, che avevamo quando siamo entrati in questa sala. Su che cosa dobbiamo confrontarci o scontrarci? Sulla nostra Associazione, sui nostri Lions Club, sul nostro “Essere Lions”, su noi Lions? Per far questo ho deciso di cambiare qualche cosa chiedendo gli apporti delle otto Circostrizioni. Abbiamo voluto avere le otto relazioni base fatte da otto amici scelti dalle proprie Circostrizioni, che costituiscono il nostro Distretto. Il tutto è stato coordinato da me insieme al Comitato sviluppo leadership. Oltre questi apporti dovranno esserci quelli portati da ognuno di Voi. Perché ho scelto il Comitato Sviluppo Leadership? Credo che sia abbastanza intuibile, in quanto è l’organismo preposto nella nostra struttura a fare esattamente questo: ad avviarci e permetterci di discutere, a sollecitarci. Questa è stata una mia scelta, alla fine della giornata vedremo se la scelta è stata indovinata o meno. Cosa mi aspetto? Mi aspetto interventi centrati e limitati nei tempi, che ci siano dati. Mi aspetto una presenza numerosa, anche dopo l’intervallo del pranzo. Mi aspetto, ed è quello che conta, un forte scambio di idee, ma più che altro mi aspetto vivacità nei contenuti e nelle proposte delle idee. Mi aspetto un atteggiamento di partecipazione positiva. Mi aspetto altre cose, ma non ve le elenco. Eventualmente ve ne accorgete durante la giornata nel caso emergessero.

Il mio augurio è che questa giornata sia partecipata, attiva, fattiva ed efficace, che ci permetta veramente di uscire da qui con delle idee diverse e nuove, con la certezza di aver fondato qualche cosa che serva per il futuro della nostra Associazione. Consolidiamo e costruiamo. Rinserriamo le file, ritroviamoci, ritroviamo il nostro “Essere Lion”, ritroviamo il nostro vivere il Lionismo. Ritroviamoci Lions, se ci ritroveremo Lions saremo capaci di andare avanti, saremo capaci di andare incontro alla società che cambia, saremo capaci di andare incontro alle necessità di quella comunità, che noi diciamo di voler servire e che serviamo. Facciamolo tutti insieme, facciamo in modo di non disperdersi, dando un’immagine di unità e di compattezza sul territorio. Questo è l’ultimo degli argomenti con cui vi lascio e cioè la nostra immagine sul territorio. Su questa dobbiamo costruire e consolidare, questa dobbiamo rafforzare e su questa dobbiamo costruire i nostri services, sempre maggiori sempre con l’orgoglio di essere Lions. Grazie amici.

Introduzione ai lavori
del P.D.G. Osvaldo de Tullio

In questa mia brevissima introduzione tenterò di spiegarvi come è nata l’idea di questo Congresso di Autunno, che statutariamente è dedicato ai problemi della Associazione ed agli scopi e finalità della stessa, che sono in parte immediata realizzazione, ed in parte di più lungo respiro.

Il Comitato, che ha ideato questo Congresso insieme al Governatore, è, come sapete, un Comitato dal nome pretenzioso “Sviluppo Leadership”. La Leadership è un concetto che va chiarito. Noi abbiamo soprattutto inteso che la leadership fosse una cosa da sviluppare all’interno dell’Associazione, perché i Lions fossero forniti di un gruppo di leader capaci di guidare e di influenzare gli altri.

Ma c'è anche un'altra interpretazione, che io non so in quale misura corrisponda agli intenti della Sede Centrale, ma che io Vi sottopongo, in quanto lusinghiera, tutto sommato, e risponde a quella che è la funzione del Lionismo.

Io penso al Lionismo Leader nella società civile. Un lionismo che astraendosi dai modelli purtroppo correnti nella società di oggi, che non sono molto lodevoli, sappia essere Leader ed assuma nei confronti di questa società una funzione di guida verso i valori e di riprovazione verso i disvalori. Ma per sviluppare queste capacità di leadership, occorre conoscenza approfondita, esauriente e completa di quelli che sono i compiti e le finalità della nostra Associazione nonché della sua organizzazione interna. Perché l'organizzazione è lo strumento al servizio degli ideali che noi dobbiamo raggiungere nei nostri confronti, per migliorare noi stessi (ma non solamente questo, poiché ciò sarebbe egoistico) ma migliorare gli altri, la società e le istituzioni, istituzioni che di questa società sono la concretizzazione formale, giuridica e politica. Dunque si tratta in questa sede di guardare dentro di noi, guardare dentro la nostra Associazione per vedere le cose che vanno bene, e sono certamente moltissime, e quelle che vanno meno bene o addirittura male. Che ci siano cose che non vanno o che vanno meno bene è una cosa scontata. In tutte le società, in tutte le organizzazioni questo succede. Non bisogna meravigliarsene.

Quello che io vorrei sottoporvi è una osservazione che mi è capitato di fare in questi giorni e che vi voglio esporre. Negli ultimi decenni la nostra Associazione dal punto di vista delle realizzazioni concrete ha fatto certamente molto.

Il Lionismo negli ultimi due, tre decenni ha fatto molto di più di quanto non abbia fatto in precedenza. Agli albori i Lions erano indubbiamente una élite, una élite dal punto di vista del censo, economico, culturale ed intellettuale. Ma praticavano un tipo di assistenza, come è noto di tipo elemosiniere o caritativo, un'assistenza che era conforme agli orientamenti sociali del tempo. Essa consisteva nel fare del bene mettendo mano al portafoglio, senza immergersi nel sociale, senza immergersi nei guai della società per farli propri e soffrirli in prima persona sulla propria pelle, ma vivendoli, piuttosto, in una posizione isolata ed eburnea torre, di aurea distinzione di distacco dalle grosse problematiche della società. Basti ricordare la composizione di alcuni Club Host di grandi città: di grandi personalità di ragguardevole censo, di grossa levatura, di rilevante posizione sociale. Il Lionismo allora non faceva molto, ma aveva una sicura distinzione, ostentava comportamenti corretti e raffinati, agiva con uno stile (che non è solo forma) irreprensibile. Insomma i suoi componenti erano dei "signori" - nella più comune accezione del termine - e si comportavano da tali nelle vicende quotidiane. Oggi le cose sono cambiate, sono cambiate nella società e purtroppo sono cambiate anche da noi. Il mutamento è avvenuto in due direzioni, per certi versi contrarie. In alcuni campi siamo cambiati in meglio, in quanto negli ultimi decenni ci sono state, da parte della nostra Associazione realizzazioni concrete delle quali non si aveva idea nei primi decenni: Cagliari, Foligno, Limbiate, Banca degli Occhi, Durazzo, Sight First, LCIF, una serie di iniziative portate brillantemente a termine e di grande importanza, che ci qualificano in tutto il mondo. E certamente noi dobbiamo continuare su questa via delle realizzazioni concrete. È successo, però, anche che quella atmosfera di distinzione - non faccio, ripeto, una questione di forma - di correttezza nei rapporti interpersonali (fra di noi e verso la società esterna), quello stile di vita, l'amicizia, la lealtà, l'amore sempre presente e sviscerato della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza, elementi tutti nei quali si concretizza il Lionismo - perché io non mi stancherò mai di affermare che abbracciare il Lionismo significa abbracciare uno stile di vita - sono passate in secondo piano, sono rimaste in ombra fino a degli accadimenti, fortunatamente non numerosi di vere e proprie violazioni dello spirito associativo. Ed è grave che questo accada anche a livelli di rilievo. Queste cose noi dobbiamo avere il coraggio di dirle perché succedono.

E se questa è una riunione della nostra famiglia in cui vogliamo guardare bene dentro di noi dobbiamo constatare e denunciare lo stato delle cose così come sono, perché, fra l'altro, questi episodi ci privano della gioia delle nostre realizzazioni concrete, che in tutto il mondo noi facciamo per l'affermazione dei principi di libertà, di uguaglianza, di giustizia, di pace e di amore, perché ci sono delle incrinature o delle mancate conoscenze di quelli che sono i nostri

comportamenti. Questo Congresso dovrebbe prendere in esame questi comportamenti negativi, vedere in quale misura essi siano emendabili o modificabili e, senza rinunciare ai vantaggi delle realizzazioni concrete, che sono le concretizzazioni del nostro spirito e del nostro modo di essere e dei nostri statuti, vedere come è possibile conciliare la purezza dei nostri sentimenti, del nostro “Essere Lions”, la genuinità della nostra appartenenza, con la materialità delle realizzazioni concrete. È vero che, volendo rispondere alla domanda sulle cause del degrado del nostro livello comportamentale potremmo utilmente invocare il corrispondente degrado della società civile in generale. Ma noi da questa dobbiamo cercare di differenziarci per migliorarla.

Su questa causa di carattere generale si innestano peraltro cause particolari.

Non sarà mai ripetuta abbastanza la necessità di porre attenzione al momento del reclutamento del nuovo socio, che deve avvenire senza fretta e con accorte meditazioni. E non è vero che la Sede Centrale faccia una campagna indiscriminata per l'ammissione di nuovi soci. La Sede Centrale fa una campagna per l'aumento del numero dei soci, ma non è scritto in nessun posto che l'ammissione debba essere frettolosa e non meditata. Siamo noi che la interpretiamo così. Ebbene io sono convinto che dal dibattito ricco, che oggi ci sarà, noi potremo trarre le linee per una visione completa dei mali che ci affliggono e dei quali dobbiamo liberarci, nonché del bene che noi facciamo e che dobbiamo incrementare, perché la missione dei Lions possa percorrere, ancora una volta, la grossa strada maestra, quella che io chiamo una grande autostrada, al termine della quale c'è la realizzazione dei principi etici, di libertà, di uguaglianza, di giustizia, di amore e di pace.

Relazione

di Flaviano Bastardi - L.C. Sora

L'idea del Governatore Cesarotti e dei suoi collaboratori di interrogare i Clubs circa le problematiche di vita Lionistica, dimostra sensibilità e desiderio vero di conoscerne i problemi, di approfondirli e, possibilmente, risolverli.

Nell'incontro di Grottaferrata ho avuto il piacere di conoscere personalmente il Lion de Tullio, di cui più volte avevo letto i suoi scritti, ma con cui non avevo avuto il piacere di uno scambio di idee sui Lions. Leggendo gli intelligenti quesiti che ci poneva ho capito che finalmente i “capi del lionismo” volevano realmente costruire un rapporto diretto con i Clubs Lions non più limitato alla spesso solo formale anche se gradita visita del Governatore. Ho quasi trent'anni d'iscrizione ai Lions, sono socio fondatore del Lions Club di Sora ho ricoperto, di volta in volta, tutte le cariche non per ambizione ma per quello spirito di service che mi anima da quando sono entrato nella famiglia Lions, perseguendone sempre gli scopi e cercando di improntare la mia quotidianità all'etica lionistica. Ho fatto prevalentemente vita di Club, vivendone i momenti esaltanti e quelli un po' più bui. Ho avuto Soci che condividevano i miei ideali lionistici, (fra questi ricordo il caro Sandro Masnada, che ricoprì con merito anche la carica di “Vice Governatore”) ed altri che inopportunamente erano entrati a far parte della famiglia Lions. È la qualità del Socio che fa grande o piccolo un Club. Chi entra nel Lionismo deve sapere che il SERVICE È PRINCIPIO E FINE DEL LIONISMO.

SELEZIONE ED INSERIMENTO DEL NUOVO SOCIO

È giusto premiare un presidente che ha poco operato preferendo realizzare solo l'incremento dei Soci?

L'associazionismo si realizza attraverso l'unione di più persone che hanno unità di intenti e perseguono gli stessi scopi.

I Lions, per quantità di Clubs e numero di aderenti, è fra le associazioni più grandi non solo in Italia ma, credo, in tutto il mondo e ciò grazie ai contenuti della sua etica ed alla bontà dei suoi scopi. Ma chi ha fatto grande questa Associazione? GLI UOMINI. L'hanno fatta grande quegli uomini che si sono identificati nei principi Lionistici, li hanno divulgati e li hanno fatti espandere nel mondo. Ecco, L'UOMO che forma il Club, il Distretto e così via. È quindi da porre molta attenzione nello scegliere chi ha le qualità di far parte di questa grande famiglia.

Ricordo, nei miei primi anni di vita Lionistica, l'attenzione e l'oculatezza con cui erano selezionati (che brutto termine) i nuovi Soci, mi meravigliavo di tanta pignoleria, ma, a lungo andare, conoscendo sempre più il Lionismo, capii e giustificai tanta severità ed attenzione nelle scelte. Improvvisamente i vertici Lionistici, decisero che dovevamo ingrandirci, che non bisognava più essere attenti alle naturali qualità Lionistiche dei nuovi Soci, ma aprire le porte anche a chi queste naturali qualità non le aveva; prevalse il principio QUANTITÀ a scapito della QUALITÀ. Questo comportò un aumento notevole di Soci e di Clubs, i cassieri ne furono felici, ma gli esteti del Lionismo storsero la bocca. Dopo un periodo di crescita la scarsa qualità dei Soci cominciò a far deperire l'interesse nell'attività dei Clubs. I Presidenti ebbero sempre più difficoltà a portare avanti le annuali iniziative in quanto, dovendo contare su persone non animate dallo spirito di "SERVICE" non collaboravano e l'attività dei Clubs pesava sempre solo su le poche persone (a volte sempre le stesse) che di anno in anno erano chiamate a condurre il Club stesso. A questo va aggiunta la difficoltà che ogni anno i Club hanno nel trovare persone disposte a ricoprire le cariche direttive, ciò perché nella superficiale "selezione" dei nuovi Soci è venuta meno l'idea fondamentale del Lionismo: "IL SERVICE PRINCIPIO E FINE DEL LIONISMO".

Dall'esperienza fatta esprimo le mie riflessioni in merito. Tutti noi abbiamo cari amici che vorremo avere vicini in questa meravigliosa esperienza che è il vivere il Lionismo, ma se li esaminiamo attentamente ci accorgiamo che non tutti hanno le qualità e rispondono ai requisiti per far parte del Club Lions. Quindi la prima cernita la dobbiamo fare noi quando decidiamo di proporre un nostro amico quale nuovo Socio. Quali sono le qualità che si richiedono ad un Socio Lions?:

Disponibilità al service, e fra queste la disponibilità ad operare secondo le direttive del Club, partecipare alle sue riunioni, disponibilità a ricoprire cariche nell'ambito del Club, in quanto animato dal desiderio di operare non per ambizione ma nel solo interesse del Club e dei suoi Soci, vivere il rapporto con gli altri Soci con disponibilità ed affetto, essere in grado di evitare il pettegolezzo, essere soprattutto convinti della validità dell'idea Lionistica.

Quando un Club apre le braccia ad un nuovo Socio, in possesso di queste qualità, si arricchisce di nuova sana linfa e può guardare al futuro con la certezza che il seme dell'idea lionistica si perpetrerà. Molte volte, però, il padrino del nuovo Socio, una volta adoperatosi al suo ingresso nel Club, dimentica di svolgere quelle funzioni di guida e lascia il nuovo Socio in balia di se stesso. Ciò comporta un disorientamento ed una perdita di entusiasmo nel nuovo entrato. Il Socio presentatore ha il dovere di indottrinare il nuovo Socio, metterlo al corrente delle tradizioni, informarlo di ciò che il Club ha realizzato negli anni trascorsi, informarlo delle cariche del Club e delle loro mansioni, dell'entità della quota sociale e di quando va pagata, presentarlo agli altri Soci, recarsi insieme alle conviviali e seguirlo nei primi passi della vita Lionistica. In conclusione sentirsi responsabile del nuovo entrato e far di tutto a che si senta a suo agio.

Da quanto detto è facile capire quale sia il mio pensiero sul premio 100% da conferire ad un Presidente di Club. Gli attuali sono criteri errati che vanno a premiare non chi ha molto dato al Lionismo. Il premio 100% deve essere corrisposto solo in quei pochissimi casi in cui i Lions incontrano una di quelle rare persone che raccolgono in sé tutte le qualità Lionistiche ed hanno la capacità naturale di trasmetterle ai Soci del proprio Club, operando nell'interesse degli scopi Lionistici.

Credo di non aver detto nulla di nuovo in queste mie riflessioni, sono cose che sono sempre state nei Lions, ma forse ultimamente le avevamo dimenticate, se ciò è vero è stato opportuno rinfrescarle. Quello che conta è che i nuovi Soci Lions rispondano a questi requisiti.

Relazione

di Italo Castaldi - L.C. Tivoli Host

la missione - come sintesi della nostra attività

Se noi prendiamo il vocabolario della lingua italiana Garzanti, ultima edizione, alla voce MISSIONE, leggiamo: dal latino missus (mittere): essere mandato presso qualcuno per

assolvere ad un compito, un incarico specifico. Lo stesso concetto, viene nel nostro ambiente lionistico così espresso:

“Creare e promuovere tra tutti i popoli uno spirito di comprensione per i bisogni umanitari, attraverso volontari servizi, coinvolgenti le comunità e la cooperazione internazionale!!”
Mettendo a raffronto le due espressioni, non possiamo non evidenziare la maggiore profondità che la definizione della missione lionistica indubbiamente possiede.

a) innanzitutto, per noi lions non vi è alcuno che ci abbia inviato ad assolvere un compito od un incarico specifico, ma siamo noi stessi che ci siamo assegnati un compito, questo compito, volontariamente.

Proprio per la volontarietà della scelta che sta alla base della nostra missione, il suo espletamento deve essere motivato ed entusiasta, trovando il suo fondamento sulle nostre profonde convinzioni, che sono l'unico mezzo che possa aiutarci a superare ostacoli e difficoltà.

b) non esiste poi un “qualcuno” specifico presso il quale siamo mandati ad assolvere un compito od un incarico specifico, in quanto la nostra azione (la nostra missione) si rivolge all'umanità, o se vogliamo essere più realisti, a tutti i popoli di tutte le nazioni.

c) ma vi è un altro aspetto che ritengo debba essere sottolineato: la nostra missione deve partire da un presupposto di “comprensione” dei bisogni umanitari, per poi passare ad una azione dal duplice connotato: un intervento diretto, ed un intervento volto a coinvolgere le comunità e la cooperazione internazionale, finalizzato alla realizzazione dei bisogni umani. Nella sostanza, dunque, la nostra missione si svolge tra una fase di studio, nella quale ha molto valore la sensibilità ai problemi dell'umanità, la capacità di avvertirli immediatamente e valutarli nella loro reale portata; e una successiva fase operativa, che consenta di affrontare questi bisogni, risolverli o contribuire a risolverli, con quell'opera di coinvolgimento di cui abbiamo detto.

Le due fasi, autonomamente, non valgono nulla: uno studio di problemi e bisogni fine a sé stesso lascia il tempo che trova; una esecuzione ed un intervento dettato dall'entusiasmo o dal coinvolgimento del momento, rischia di tradursi in un inutile dispendio di energie e denari. Ritengo sia questa la motivazione in base alla quale il nostro distretto e il multidistretto operano attraverso una fase di studio (tema di studio) ed una fase operativa (service), e logica vorrebbe che su uno stesso problema, ad una prima fase segua poi, a tempi brevi, la seconda fase.

Tutto quello che ho sopra detto è una esposizione di principi che dovrebbero essere patrimonio di ogni lions, ed essere parte integrante del gene dell'uomo lions.

Ma se abbiamo sentito (se il nostro Governatore ha sentito) la necessità di impostare il congresso di autunno sul tema “conoscere il lionismo per viverlo a pieno”, è perché questi principi ispiratori del nostro lionismo, sono andati con il tempo attenuandosi, e qualche volta, dobbiamo rilevarlo con delusione ed amarezza, sono stati accantonati od almeno stravolti. Ma allora: se viene meno il principio base su cui la nostra organizzazione si fonda, perché superato dai tempi o disatteso, allora dobbiamo chiederci: ma che ci stiamo a fare? che cosa vuol dire essere lions? ha un senso continuare ad essere ancora lions?

Sono tutte domande alle quali voglio dare una risposta, se necessario urlata: “sì, tutto questo ha un senso, ho ancora, voglio ancora avere, l'orgoglio di essere lion”; e vorrei (stavo per dire voglio), che questa stessa risposta la diano tutti i 45.000 circa lions del nostro distretto e il 1.400.000 lions del mondo.

Ciò è possibile, sicuramente, perché il lionismo, nel mondo, ed anche in Italia, ha avuto un veloce sviluppo, si è adattato alle problematiche sociali specifiche del nostro stato, dando risposte adatte man mano che le problematiche si sono presentate.

Ma il lionismo è andato anche più in là, perché sulla base del principio “We serve” (che è la premessa del concetto di missione sopra esposto) l'attività lionistica ispirata a quel concetto di missione, ha preso corpo in tante realizzazioni concrete, che sono sotto gli occhi di tutti, e che, nella loro complessiva grandiosità, non possono essere private del loro profondo significato, che va ben al di là della specifica realizzazione.

E tutto questo costituisce il nostro patrimonio, che non appartiene a nessuno di noi (singoli o associazione), anche se siamo stati noi a realizzarlo, ma è un patrimonio che abbiamo consegnato all'umanità, e che come tale dobbiamo salvaguardare, non solo con riferimento alle opere realizzate, ma soprattutto con riferimento a quei principi che hanno consentito le realizzazioni.

Ma torniamo al problema. Non possiamo nasconderci che spesso, all'interno dei nostri club, all'interno del distretto, nell'ambito dello stesso multidistretto, abbiamo assistito ad episodi di fronte ai quali era lecito domandarsi dove fossero finiti i principi del lionismo, dove fosse andato a finire il concetto di missione, che avevamo volontariamente assunto e fatto nostro, dove fosse finito il codice dell'etica lionistica. Se siamo ancora qui è perché i nostri principi hanno una forza superiore al problema, e possiamo quindi risolverlo.

Una cosa è certa: quei principi che abbiamo sopra riportato sono sicuramente validi, come mantiene ancora la propria validità la "missione" lionistica. Ed anzi, ancora oggi, il concetto di missione deve essere il principio informatore della nostra attività.

Non possiamo sbagliare, se alla base del nostro ragionamento vi è il desiderio di comprendere i bisogni umanitari, nostri, di chi ci sta vicino, ma anche di chi ci sta lontano, unitamente al desiderio di realizzare servizi che possono contribuire a soddisfare questi bisogni, e che possono coinvolgere singoli o autorità per arrivare ad una concreta e disinteressata cooperazione internazionale.

Ma se ci preoccupiamo per il nostro personale interesse, ovvero del consenso o del lustro che ne possiamo trarre, allora la nostra prospettiva viene falsata, perché non siamo disposti a tollerare che qualcuno ci contraddica, ed allora la nostra missione è irrimediabilmente compromessa.

Un irrigidimento sulle proprie posizioni avrebbe ancora una sia pur minima spiegazione e giustificazione, in quanto è logico che, quando si è convinti delle proprie tesi, le si sostenga fino in fondo, disposti a battersi (verbalmente) anche con toni accesi.

Laddove però il confronto, anche duro, lascia il posto alla pura critica, fine a se stessa, ad un bieco disfattismo, o peggio, a invidie e risentimenti personali, allora ci siamo messi sotto i piedi il codice dell'etica lionistica, ed abbiamo clamorosamente mancato la nostra "MISSIONE": ma allora non siamo più uomini lions.

Quante volte, purtroppo, abbiamo sentito commenti salaci verso amici che si erano dati da fare per raggiungere certi risultati: da quello più spicciolo, di natura squisitamente umanitaria, a quello più corposo, a livello multidistrettuale: "figurati se non c'era di mezzo lui!" oppure "figurati se si lasciava sfuggire questa occasione per mettersi in mostra", o ancora "ma è sempre lui che vuol dire la sua" etc. Tutto questo supportato da maldicenze e pettegolezzi che nulla hanno di lionistico.

In questi casi, quando questi commenti mi colpiscono più profondamente, mi viene da pensare al nostro distintivo:

due teste di leone, (animale simbolo di forza e di regalità), contrapposte, per guardare una al passato e l'altra al futuro: cioè fare tesoro delle esperienze e della vita passata, per meglio realizzare in futuro i nostri scopi.

Ed in questi casi mi viene il sospetto. che questo simbolo venga interpretato da molti in senso diverso: ognuno guarda e va per la propria strada, cercando di trascinare l'altro, ed impedirgli di raggiungere i risultati che si era prefisso: due forze contrapposte che si annullano a vicenda.

Quando tutto questo diventa troppo frequente, e non è un episodio solamente occasionale (che, pur se deprecabile, è inevitabile), allora non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia, ma dobbiamo guardarci allo specchio, guardarci in faccia tra noi, con lealtà e sincerità, ed ammettere che abbiamo mancato la nostra missione.

E allora? Quale la soluzione?

Non credo che ci dobbiamo aspettare che la soluzione di questi problemi ci piova dall'alto.

Il Governatore potrà essere il miglior leader, ma senza una base su cui far valere il proprio carisma, nulla o poco potrà ottenere.

Il Presidente di Club potrà essere il migliore elemento del Club, ma senza il concreto apporto dei suoi soci resterà sempre un generale senza esercito.

La soluzione non possiamo che trovarla in noi stessi: rileggere attentamente e meditare sul concetto di “missione”, che è - deve essere - la sintesi di ogni nostra attività.

Se queste attività sono in armonia con la missione, allora siamo certi che stiamo operando bene; ma se questa attività, quale che essa sia, non rientra nel concetto di missione, allora valutiamola attentamente: può darsi che siamo fuori strada.

Certo, non è facile fare esame e autocritica con serenità e obiettività, perché questo richiede qualità morali ed equilibrio non facili da raggiungere; ma non dimentichiamoci che l'uomo lion deve essere per sua stessa definizione, un uomo di qualità, che però non è infallibile, e può commettere errori; tali errori deve saper riconoscere anche quando questo costa sacrificio, quanto meno sotto il profilo dell'amor proprio e dell'orgoglio, perché anche in questo sta la forza dell'uomo.

Ho parlato di qualità: è il concetto su cui si è soffermato il nostro Presidente Internazionale Jean Behar, che ha indicato la “qualità, come chiave del futuro”. Ed è una qualità che costituisce la premessa di un rinnovamento non solamente organizzativo, ma che sia fondato sul livello qualitativo delle strutture dei services, e soprattutto sul livello qualitativo della personalità dei soci.

Il significato più profondo e completo di questo programma, è “la spinta decisiva per la rinascita delle motivazioni, che sono l'unica vera terapia a quel sottile disagio che rischia di mettere in crisi lo sviluppo della nostra associazione” (Massimo Fabio).

Nel concetto di “missione”, dobbiamo sempre tenere presente che “essere Lions è un fatto di prestigio personale e sociale, è un sincero slancio di generosità e solidarietà, la ricerca della soddisfazione consapevole di partecipare attivamente alla finalità ultima di essere al servizio dell'umanità”. Ciò significa essere al passo con i tempi (la famosa alba del terzo millennio) ed all'altezza del nostro obiettivo (che il Presidente Behar ha qualificato entusiasmante) “della concordia, della solidarietà, della pace”.

Ma per ottenere questo dobbiamo ricominciare a svolgere una reale azione di “riedicazione” ormai da troppo tempo dimenticata dai vecchi Lions, e troppo spesso ignorata dai nuovi Lions.

Già: i nuovi Lions. Spesso ci comportiamo come se la qualità della persona sia appannaggio solo di alcuni, che si ritengono eletti, e pongono ostacoli all'ingresso di nuovi soci nell'associazione.

È un concetto errato: la qualità non è appannaggio solo di alcuni (non è nostro appannaggio), ma di tanti, uomini e donne, che potrebbero più che degnamente trovare (forse anche meglio di noi) un ambiente sicuro per la loro dedizione nella calda e amicale famiglia del Lions Club International. Se questi soci sono giovani ancor meglio: il loro entusiasmo e la loro carica vitale non potranno che infondere nuove energie al lionismo.

Alla fine, avere ed essere lions di qualità, significa essere Club di qualità, significa avere un lionismo di qualità.

Se ciò riusciamo ad ottenere, quello che esprime il concetto di missione diventa un comportamento talmente naturale, da rispettarlo, da adeguare ad esso il nostro comportamento senza neppure accorgercene.

e allora non dovremo più sentire, pronunziate a mezza bocca, ma in modo che tutti possano sentirlo, frasi del tipo “ma quello lì sempre in mezzo!”, “figurati se non perdeva l'occasione di mettersi in mostra”, “figurati se non era lui che...”. etc.

E non dovremo più sentir parlare di Officer, di club o di distretto, che fanno parte di uno o altro gruppo, nominati per contrapporli ad altri, in un contrasto di fondo sicuramente deleterio. Non dovremo più leggere quello che mi è capitato di leggere, di una lagnanza avanzata ufficialmente, da parte di un socio di un club, perché il suo presidente non aveva nominato officers di club “nessuno del mio gruppo”.

Quanta tristezza in questa frase.

Ma quanto entusiasmo potremo ritrovare, se torneremo ad essere lions di qualità.

CODICE DELL'ETICA LIONISTICA. Vale per tutti i soci e lo proponiamo come modello di vita della società civile e delle pubbliche istituzioni in generale.

Se il concetto di Missione è la sintesi della nostra attività, il codice dell'etica lionistica costituisce lo sviluppo di tale missione, ed indica i principi informatori del nostro operare da lions, quindi i mezzi concettuali per conseguire la missione, i binari lungo i quali procedere. Lo abbiamo sentito rileggere ad ogni nostra conviviale, e sui principi informatori di esso non è mai stata sollevata alcuna riserva od obiezione. Il che starebbe a significare che il codice dell'etica lionistica dovrebbe far parte del codice genetico di ogni lions.

Rispettare queste norme non dovrebbe costituire dunque un sacrificio per nessuno di noi, ma essere un comportamento abituale, naturale e spontaneo. Ma, oltre a ciò, per i lions esiste un obbligo di rispettare questo "codice".

Se, quali cittadini, violiamo le norme del codice (civile o penale) ne subiamo le conseguenze; così se, come lions, violiamo il nostro codice, alla cui osservanza ci siamo volontariamente obbligati, dovremmo pagarne le conseguenze, quanto meno con una dequalificazione morale (si tratta del codice dell'etica), e quindi con l'accertata mancanza dei requisiti soggettivi per essere lion.

Non vorrei scendere all'esame di ogni singola disposizione del codice, perché riterrei di fare torto a Voi tutti: se state qui ad ascoltarmi, è perché Vi sentite lions e siete orgogliosi di esserlo; quindi il codice è il Vostro modus vivendi abituale.

Ma quello che mi preme qui sottolineare è che questa abitudine alla osservanza di quelle norme deve essere da noi attuata non solo nella nostra vita lionistica, ma anche al di fuori della nostra associazione, nella vita di tutti i giorni. E ciò per una considerazione, banale ma fondamentale: non si può essere lions solo allorché operiamo per e nella associazione, ma dobbiamo esserlo anche e soprattutto quando operiamo all'esterno. Solo in questo modo potremo distinguerci dagli altri.

Spesso, nella vita professionale di tutti i giorni, capita, a me come a tutti Voi, di sentire parlare di un Collega e dire, tra la meraviglia e la incredulità "è bravo, ma soprattutto è molto corretto", quasi che la correttezza fosse una qualità secondaria, non necessaria, e neppure tanto frequente. E questo per noi lions non deve essere neppure ipotizzabile.

D'altro canto, il codice dell'etica lionistica non mira solo a creare vincoli, comprimendo la personalità dell'individuo, ma anzi, mira proprio a valorizzare la personalità, l'uomo lions, per creare una persona di qualità (secondo quanto auspica Jean Behar).

Tutti i principi etici codificati, infatti, se rispettano il concetto di missione, di cui ho parlato prima, valorizzano l'uomo, in modo tale da renderlo un esempio da seguire:

- a) opere eccellenti e solerzia nel lavoro, ma con uno sguardo anche al servizio;
- b) perseguire il successo (che significa ottenere una qualificazione personale), mirando ad ottenere retribuzioni e compensi, ma tutto nell'ambito della lealtà e correttezza;
- c) agire sempre, nel proprio campo di attività, con estrema lealtà;
- d) avere quel senso di autocritica che porta a riconoscere i propri errori (anche se ciò costa fatica);
- e) adeguare la nostra attività ad uno spirito di sincera amicizia, avulso da ogni tornaconto personale;
- f) ricordare sempre che siamo cittadini di una città, di uno stato, di un mondo, che richiede spesso il nostro contributo in tempo e denaro;
- g) ricordarsi che il servizio va rivolto verso chi è più bisognoso, debole, sofferente, e dal quale non potremo mai aspettarci un ritorno, se non in termini di cordialità e riconoscenza;
- h) ed infine cautela nella critica (mai fine a sé stessa), e generosità nella lode (mai tramutarsi in piaggeria).

Se tutto questo lo viviamo quotidianamente, nei rapporti con gli altri e con le istituzioni, siamo pur certi: prima o poi qualcuno noterà questa linea comportamentale, e se questo comportamento viene da persone qualificate (quali noi dovremmo essere) allora prima o poi qualcuno ci seguirà, pur senza essere lions.

Se e quando questo avverrà, siamo certi: avremo operato da uomini lions nel senso più profondo della parola; avremo raggiunto lo scopo della nostra MISSIONE.

Relazione

di Massimo Giannaccari - L.C. Nomentanum

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Non è facile nei pochi minuti previsti per questo intervento illustrare in maniera esauriente e sufficientemente chiara la struttura e l'organizzazione della nostra Associazione.

Ho cercato di cogliere e prendere in esame solo alcuni aspetti, a mio avviso più significativi. Pertanto il mio intervento, lungi dall'essere esaustivo, ha lo scopo di trasferire delle informazioni a chi non le conosce e suscitare curiosità sull'argomento, curiosità che potrà essere appagata da un'attenta e meditata lettura dei molti scritti prodotti da chi ha speso una vita per e nella nostra Associazione.

Infatti, non è pensabile essere un buon Lions se non si conosce in maniera approfondita e puntuale come siamo organizzati e quali siano i compiti e le responsabilità di ciascuno di noi in funzione del livello organizzativo in cui è chiamato a servire.

Ritengo doveroso segnalare le diverse fonti lionistiche che trattano l'argomento in maniera approfondita ed esaustiva e di cui si suggerisce la lettura per i necessari e doverosi approfondimenti:

Esse sono:

- Lo Statuto ed il Regolamento Internazionale dell'Associazione
- Lo Statuto ed il Regolamento del Multidistretto 108 ITALY
- I numeri 38b e 53 dei Quaderni del Lionismo
- Diversi articoli riportati nella rivista nazionale "The Lion"

Nell'articolo II sezione 1 - Scopi e finalità - dello Statuto e Regolamento Internazionale della nostra Associazione si legge:

Gli scopi dell'Associazione sono:

- 1) organizzare i "Service Clubs" denominati "Lions Club" ed averne la sovrintendenza;
- 2) coordinare le attività dei Club ed uniformare la loro amministrazione.

Quindi la nostra Associazione per perseguire i propri scopi si è dotata di una organizzazione che si è arricchita nel tempo, man mano che il lionismo aumentava la sua penetrazione nel territorio (il mondo), fino a raggiungere gli attuali sei livelli gerarchico-funzionali.

Attualmente la nostra è la più grande associazione di servizio del mondo, conta circa un milione e mezzo di persone ed è presente in oltre 183 paesi.

Tali livelli sono:

- il Club
- la Zona
- la Circoscrizione
- il Distretto
- il Multidistretto
- il Consiglio di Amministrazione Internazionale

Vediamoli uno per uno partendo da quello più in basso.

IL CLUB

La nostra Associazione si chiama "The International Association of Lions Clubs": questo vuol dire che è una associazione internazionale che riunisce tutti i Lions Club, "Club di servizio" che operano per perseguire gli "Scopi del Lionismo".

Quindi il Club è l'elemento base dell'Associazione. Esso è costituito da un certo numero di uomini e donne che, condividendo dei valori e dei principi, si frequentano, stabiliscono rapporti di amicizia ed operano volontariamente e con disinteresse, secondo alcune regole (regole riportate nello statuto del club), per il prossimo, a favore di grandi cause umanitarie o di persone bisognose d'aiuto.

Mi piace riportare un'idea che mi è venuta nei primi tempi in cui, spinto da curiosità, ho cercato di comprendere meglio chi erano i Lions, come operavano e come erano organizzati; erano anni in cui erano ancora freschi i ricordi degli studi universitari di chimica.

Un Club Lions può essere assimilato alla molecola di un organismo.

Come noto una molecola è costituita da un numero variabile di atomi diversi (soci) che stabiliscono dei legami tra loro e si muovono secondo certe regole nell'ambito di un certo

spazio (Club); la molecola a sua volta interagisce con le altre ed insieme si muovono secondo delle altre regole ed in uno spazio più ampio (Distretto, Multidistretto) per costituire e far vivere l'organismo (Associazione).

Torniamo al Club. Quali sono i diritti e i doveri di un Club? O meglio i suoi compiti ed il suo grado di autonomia?

Il Club, appartenendo ad un'associazione internazionale, è obbligato, ispirandosi al Codice dell'Etica Lionistica, a perseguire gli scopi dell'Associazione e a realizzare nel territorio di propria competenza i service deliberati dalla Sede Centrale, dai Congressi Internazionali, Nazionali o Multidistrettuali e Distrettuali.

Sono i nostri service, quelli che noi decidiamo, in quanto ciascun socio è rappresentato in seno alle diverse assise congressuali.

Di contro il Club è pienamente autonomo, nel rispetto del codice dell'etica lionistica e degli scopi del Lionismo, nello svolgimento delle proprie attività e dei propri service a livello locale.

Il Club gerarchicamente riporta al Distretto il quale è rappresentato dal Governatore che ha competenza su una area geografica ben definita.

Tuttavia l'aumento del numero dei Club ed il sempre maggiore impegno lionistico hanno reso necessario il raggruppamento dei Club in Zone e Circoscrizioni.

Il presidente e gli officer del Club sono cariche elettive.

LE ZONE e LE CIRCOSCRIZIONI

Vediamo allora cosa sono le Zone e le Circoscrizioni e quali sono i loro compiti e responsabilità.

Per Zona si intende la struttura immediatamente al di sopra del Club: essa ne raggruppa almeno quattro e fa capo al Delegato di Zona che è un funzionario distrettuale e membro del Gabinetto distrettuale.

Per Circoscrizione si intende una struttura che comprende più Zone e fa capo al Presidente di Circoscrizione, che è anch'esso un funzionario distrettuale e fa parte del Gabinetto del Governatore.

I compiti del Delegato di Zona e del Presidente di Circoscrizione sono riportati nell'articolo II - sezione 5 del Regolamento Internazionale.

Il Delegato di Zona opera sotto la supervisione del Governatore Distrettuale e/o del Presidente di Circoscrizione ed è il capo amministrativo nella sua Zona; il Presidente di Circoscrizione opera sotto la direzione del Governatore Distrettuale ed è il capo amministrativo nella sua circoscrizione.

I loro compiti sono sostanzialmente gli stessi:

- Sviluppare i fini e gli scopi di questa Associazione.
- Il Delegato di Zona è il Presidente del Comitato Consultivo del Governatore Distrettuale nella sua Zona, con potere, in tale veste, di convocare le riunioni ordinarie di detto comitato, mentre il Presidente di Circoscrizione controlla le attività dei Delegati di Zona della sua circoscrizione ed i Presidenti di Comitato che gli vengono assegnati dal Governatore.
- Entrambi hanno un ruolo determinante nella costituzione di nuovi Club, mentre il Presidente di Circoscrizione ha anche il compito di rafforzare quelli deboli, mantenendosi ben informato sulle attività e sul buon andamento di tutti i Club nella Zona.
- Entrambi devono svolgere tutti gli altri incarichi e compiti che saranno loro richiesti dal Consiglio di Amministrazione Internazionale.

Come risulta da quanto riportato si evince che la Circoscrizione e la Zona non sono delle strutture con una propria autonomia.

Tuttavia le Circoscrizioni e le Zone costituiscono le strutture operative più importanti del Distretto ed i loro responsabili rappresentano gli anelli di congiunzione tra i Club ed il Distretto.

Concretamente, alla luce delle attività via via più concrete e significative del Lionismo, si sta assistendo ad una maggiore assunzione di importanza del loro ruolo.

Infatti le Zone e le Circoscrizioni stanno sempre più passando da un ruolo di semplice controllo amministrativo, di coordinamento e trasferimento delle politiche dell'Associazione e del Governatore verso i Club in un ruolo più attivo e propositivo.

Sempre più spesso i Temi di studio ed i Service internazionali e nazionali vengono trattati e portati avanti a livello circoscrizionale e/o di zona. Ciò consente da una parte di alleggerire i compiti del singolo Club, dall'altra di far operare insieme più Club e di realizzare quindi eventi e/o opere più significative e di maggior visibilità.

Quindi controllo sui Club, ma anche e soprattutto aiuto e supporto.

II DISTRETTO

Lo Statuto Internazionale nell'articolo VII - sezione 1 definisce cosa sia il Distretto:

“Un Distretto Singolo o sub Distretto è un territorio definito nel quale i Club eleggono un Governatore Distrettuale”. Esso deve comprendere almeno 35 Club in regola e 1.250 soci Lions.

Quindi il nostro 108L è un Sub Distretto, costituito da 107 Club e circa 4500 soci, che fa parte del Distretto Multiplo 108 ITALY, che a sua volta è costituito da 17 Sub Distretti o Distretti. Nella Sezione 11 dell'articolo VII dello Statuto Internazionale si legge che ogni Distretto e Multidistretto devono dotarsi di un Regolamento o Statuto le cui norme siano compatibili con quelle dello Statuto e Regolamento Internazionale e con le leggi in vigore nel paese in cui operano.

Questa norma pone l'accento su due aspetti fondamentali dell'organizzazione del Distretto: la prima che il Distretto si doti di un proprio Statuto che regolamenti in modo puntuale la propria attività, e la seconda che detto Statuto tenga conto delle leggi dello Stato nel quale deve operare.

Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante in quanto è necessario armonizzare le norme sovranazionali dello Statuto internazionale con quelle nazionali.

Nell'articolo 33 dello Statuto e Regolamento del Multidistretto 108 ITALY si legge:

“Punto 1: è Compito dei Distretti promuovere lo sviluppo ed il progresso del Lionismo nel loro territorio e coordinare le attività che superino le possibilità di intervento e di azione dei singoli Club.

Punto 2: Il Governatore rappresenta l'Associazione nel suo Distretto e vigila sull'osservanza da parte dei Club delle norme Internazionali, Multidistrettuali e Distrettuali.

Punto 3: I service, i temi di studio ed ogni altra iniziativa ed attività approvata dal Consiglio di Amministrazione Internazionale o dal Congresso Nazionale costituiscono primarie scelte dei Distretti e dei Club nell'ambito dei criteri generali di applicazione formulati dal Consiglio dei Governatori”.

Quindi il Distretto ha il compito di dare un indirizzo di operatività omogenea ai Club del territorio di propria competenza.

Il Distretto ha un Gabinetto del Governatore Distrettuale costituito dal Governatore che lo presiede, dall'Immediato Past Governatore, dal Vice Governatore, dai Presidenti di Circoscrizione, dai Delegati di Zona, dal Segretario, dal Tesoriere, dal Cerimoniere e da eventuali altri soci, se previsti dallo Statuto.

Le decisioni più importanti nell'ambito distrettuale, ad eccezione di quelle di competenza del Governatore e del Gabinetto Distrettuale previste dallo Statuto, sono prese in sede di congresso distrettuale al quale hanno diritto di partecipare tutti i Club attraverso i propri delegati.

Le modifiche statutarie, i service ed i temi di studio distrettuali vengono scelti e votati in ambito congressuale.

È proprio attraverso questa partecipazione che i Club possono dare il loro massimo contributo al Distretto da cui deriva la fondamentale necessità di dibattere, all'interno del Club, i vari punti messi all'ordine del giorno del Congresso in modo che i delegati possano veramente esprimere l'orientamento della maggioranza dei soci del Club e non quello personale.

Ciò è estremamente importante in quanto senza il coinvolgimento attivo e determinato dei Club il progetto distrettuale non può raggiungere gli obiettivi che gli vengono assegnati.

Inoltre il Governatore può istituire altre strutture (Comitati, Commissioni, ecc.), oltre quelle viste, che hanno il compito di assisterlo nell'organizzazione del distretto e di aiutare i Club nel raggiungimento degli obiettivi assegnati. I Comitati e le Commissioni svolgono guida funzionale verso i Club.

Il nostro distretto possiede due organi di stampa: la rivista "Lionismo" ed i "Quaderni del Lionismo".

Il Governatore ed il Vice Governatore sono cariche elettive.

IL MULTIDISTRETTO

Nello Statuto Internazionale all'Articolo VII - sezione 1 si legge:

"Il territorio dei Lions Club regolarmente costituiti sarà denominato "Distretto Multiplo" nel caso in cui comprenda due o più subdistretti".

Il nostro Multidistretto ITALY è costituito da 17 subdistretti.

I compiti del Multidistretto sono:

all'interno dell'Associazione:

- coordinare le iniziative dei Distretti e, attraverso loro, quelle dei Club;
- organizzare manifestazioni comuni a livello nazionale, quali il Congresso Nazionale nel quale vengono decise le politiche comuni, le modifiche all'organizzazione associativa ed i service e temi di studio nazionali ed il Seminario Multidistrettuale dedicato allo studio dei problemi organizzativi generali;
- curare lo svolgimento e la realizzazione dei progetti comuni come i service nazionali, i temi di studio nazionali e manifestazioni come il Convegno del Mediterraneo ed il Campo Giovani nazionale;

all'esterno verso la comunità:

- rappresentare l'Associazione e stabilire dei collegamenti con le Autorità Istituzionali ed Amministrative a livello nazionale e statale.

Per i compiti sopra riportati è facile intuire l'importanza che il Multidistretto riveste e la necessità di dotarsi di strumenti appropriati per restare in stretto collegamento con i Club da una parte e dall'altra per realizzare programmi ed iniziative sull'intero territorio nazionale: in poche parole esso rappresenta il collegamento tra i Club e la comunità.

Tale compito di raccordo è realizzato dai governatori distrettuali; infatti l'organo di governo del Multidistretto è costituito dal Consiglio dei Governatori di cui fanno parte tutti i governatori in carica.

Il consiglio dei Governatori è presieduto da un Presidente, eletto tra gli immediati past governatori.

Quest'anno il presidente del Consiglio dei Governatori è Federico Steinhaus del Lions Club Merano Maiense.

Il Consiglio dei Governatori ha il compito di rendere operanti le deliberazioni adottate dall'Assemblea dei delegati dei Club al Congresso Nazionale.

A tal fine ad ogni governatore viene assegnato uno specifico incarico (dall'organizzazione della segreteria nazionale, alla tesoreria, agli affari interni, ecc.): ogni governatore è assimilabile ad un ministro.

Quest'anno l'ingegner Enrico Cesarotti, governatore del distretto 108L, ha avuto la delega per le Relazioni Internazionali: è il nostro ministro degli esteri!

Il Multidistretto si avvale inoltre di organi di consulenza e di studio, quali le Commissioni permanenti multidistrettuali, il Comitato d'Onore Nazionale ed altri Comitati, nominati di volta in volta e di strumenti di informazione come la rivista nazionale "the Lion".

Infine il Multidistretto ha istituito la Segreteria Nazionale, che ha sede in Roma e che ha tra i suoi compiti anche quello di raccogliere e classificare dati e documenti e di ordinarli nell'Archivio Storico; è anche responsabile, ancora per poco, dell'aggiornamento dei dati dei soci, mentre rimane responsabile della produzione dell'Annuario.

A proposito di Annuario, viste le lamentele per gli errori che contiene e il periodo in cui normalmente viene distribuito ai soci (fine novembre - dicembre), mi corre l'obbligo di

informare che da quest'anno l'aggiornamento dei dati contenuti nell'archivio dei soci e dei club diventerà di competenza dei singoli distretti.

Ciò vuol dire che il numero degli errori sarà drasticamente ridotto, l'aggiornamento dei dati sarà più rapido e quindi la stampa dell'Annuario più tempestiva.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE INTERNAZIONALE (BOARD)

è l'organo direttivo del Lions Clubs International ed ha il compito di sviluppare la politica generale dell'Associazione per adeguarla alle variazioni della realtà sociale sempre in vista del raggiungimento delle finalità associative.

Tale compito è estremamente delicato in quanto comporta la sensibilità e le cautele necessarie ad adeguare l'indirizzo associativo alle norme, realtà sociali, condizioni di vita e modi di pensare molto diversi (ricordo che l'Associazione è presente ed opera in 183 Nazioni), pur conservando l'uniformità del comportamento e dei rapporti di tutti i Lions.

Il Board è composto dal Presidente Internazionale, dall'immediato Past Presidente, dai due Vice Presidenti e da 33 Direttori provenienti dalle seguenti aree geografiche in cui è presente il lionismo:

- 3 dall'Asia, Africa e Medio Oriente
- 4 da Oriente e Sud Est Asiatico
- 2 dal Canada
- 6 dall'Europa
- 2 dal Sud America e America Centrale
- 16 dagli Stati Uniti.

Il Board si riunisce 4 volte l'anno per prendere decisioni; il lavoro preparatorio a tali decisioni viene effettuato da Comitati, nominati dal Presidente, di cui fanno parte i componenti del Board stesso.

Tali Comitati hanno le seguenti responsabilità: la Convention, le finanze ed Operazione della Sede Centrale, la programmazione a lungo termine, le pubbliche relazioni, lo Statuto e Regolamento, i Servizi ai Distretti ed ai Club, lo Sviluppo Soci e le attività di servizio.

Il Consiglio di Amministrazione Internazionale viene eletto dai delegati dei Club nel corso della Convention annuale.

La struttura che si occupa dell'amministrazione, dell'informazione, dei collegamenti con i Club, i Distretti, i Multidistretti e le Istituzioni internazionali e che assicura unitarietà d'azione a tutto il movimento lionistico nel mondo è la Sede Centrale.

La Sede Centrale è costituita da circa 350 funzionari, organizzati in 12 Dipartimenti, ed ha sede in un edificio di proprietà a Oak Brook nello stato dell'Illinois nei pressi di Chicago. È doveroso citare la Fondazione LCIF, la fondazione dei Lions Clubs, che grazie all'aiuto di tutti i Lions del mondo, fornisce contributi economici per portare sollievo in casi di calamità naturali, per l'addestramento professionale di migliaia di persone e costruire od equipaggiare ospedali, scuole ecc. in tutto il mondo. Ricordiamo il contributo significativo dato alla Campagna Sight First per la prevenzione della cecità.

L'immediato Past Presidente Internazionale è il Presidente della Fondazione LCIF.

Fatto questo breve escursus sulla nostra organizzazione desidero chiudere il mio intervento sollevando alcune problematiche, da me sentite e condivise da molti soci, che sarebbe auspicabile affrontare per contribuire a migliorare ulteriormente la nostra organizzazione.

L'organizzazione appena vista è complessa ed articolata e si è sviluppata nel corso degli anni di pari passo con la penetrazione mondiale del Lionismo.

Essa è stata dettata da una parte dalla necessità di diffondere il lionismo nel mondo e dall'altra di esercitare un controllo per assicurare, da parte dei Lions Club, un'azione unitaria e coerente con i nostri scopi: far agire in sintonia circa un milione e mezzo di persone di tutto il mondo.

Inoltre il passaggio del Lionismo da una fase essenzialmente assistenziale ad una fase in cui il socio, il Club ed i Distretti sono impegnati a comprendere ed analizzare le problematiche più significative della società e a proporre soluzioni idonee comporta per tutti un modo diverso di operare.

Questo modo diverso comporta, a mio avviso, la necessità di avere soci molto più attivi e disponibili ad offrire all'Associazione la loro professionalità ed il loro tempo e la volontà da parte dei Club di operare sempre più insieme per realizzare opere più significative e di maggior risonanza.

Quindi è su questi due aspetti su cui è necessario meditare per identificare delle regole che ne consentano il loro pieno raggiungimento.

Ripartiamo allora dai soci che costituiscono il Club e che abbiamo visto essere la struttura portante dell'Associazione.

Si parla sempre di più di socio di "qualità" e, dato per scontato che questi ne abbia le potenzialità, è indispensabile fare in modo che queste vengano estrinsecate e valorizzate.

Come? è necessaria un'azione informativa e formativa permanente attraverso la conoscenza di tutte le attività dell'Associazione e la partecipazione alle iniziative sia del proprio Club, sia degli altri Club, sia del Distretto.

L'azione formativa ed informativa potrà essere espletata non solo attraverso i canali tradizionali (meeting, riviste, dibattiti, ecc.) ed incrementando le sessioni formative, che io personalmente estenderei a tutti i soci e specializzerei di più, ma facendo ricorso in maniera sempre più massiccia all'utilizzo di nuovi strumenti, quali la posta elettronica ed i siti web, che tra l'altro consentono un contenimento di costi.

Un esempio significativo dell'utilizzo di questi nuovi strumenti per diffondere informazioni ci è stato fornito dal nostro Governatore e consiste nell'aver fatto mettere in linea nel sito web del distretto il manuale del presidente, manuale ricchissimo di informazioni, che il governatore ha predisposto quest'anno per aiutare i presidenti di club a svolgere il loro lavoro, ma che, essendo su supporto cartaceo, è stato possibile distribuire solo ai presidenti, privando tutti gli altri soci del suo contenuto informativo. Oggi invece è disponibile per tutti ed invito tutti, soci nuovi e vecchi, ad andare a sfogliarlo.

Ma quanto detto può essere vanificato se l'Associazione non è in grado di effettuare delle operazioni chirurgiche che consentano di allontanare i soci che non possiedono le caratteristiche di "qualità" dal proprio contesto.

Per prima cosa è necessario rivedere le norme che regolano l'ormai troppo datato premio 100% che fa leva essenzialmente sull'incremento del numero dei soci e viene assegnato da una struttura che essendo dall'altra parte dell'oceano è troppo lontana dal Club. Ma questo argomento è stato affrontato dall'amico Bastardi che spero condivida questa mia opinione. La problematica più importante e delicata, a mio avviso, è quella di rivedere e, se necessario, limitare, seppure in situazioni particolari e delicate, l'autonomia del Club: infatti, non è possibile che di fronte a casi in cui un socio o addirittura tutto il Club non si comportino secondo i nostri scopi e la nostra etica non esista una struttura al di sopra del Club che possa intervenire e imporre delle decisioni.

So che questo è un argomento estremamente controverso e quindi, prima di essere tacciato di eresia per quanto detto consentitemi di fare degli esempi che dovrebbero contribuire a chiarire meglio il mio pensiero.

Negli anni appena trascorsi di tangentopoli si sono verificati dei casi di nostri soci che sono stati oggetto delle attenzioni della magistratura: essi hanno continuato a frequentare il club e ad operare ed anche se condannati, con la passività degli amici del Club, non è stato possibile allontanarli dall'Associazione. Quale esempio all'interno dell'Associazione e quale perdita di credibilità all'esterno!!

Ed ancora: se un Club non persegue gli scopi dell'Associazione o non realizza i Service, che è obbligato a perseguire e a realizzare nel territorio di propria competenza - casi di questo tipo si sono verificati per il service internazionale Sight First - non c'è nessuno che sia in grado di obbligarlo.

Da qui la necessità di assegnare ad una struttura al di sopra del Club il compito e la responsabilità di intervenire sul Club obbligandolo ad eseguire le decisioni prese.

Affrontiamo ancora qualche altra problematica riguardante le Zone e le Circoscrizioni.

Come abbiamo appena visto i compiti delle due strutture sono molto simili e se i ruoli non vengono interpretati correttamente dalle persone che ricoprono l'incarico si rischia di creare confusione e duplicazioni di attività che non sono gradite e sono mal viste dai Club. È necessario, a mio avviso, ridefinire meglio i ruoli assegnando alla zona un compito essenzialmente di controllo amministrativo dei club di competenza, vista la vicinanza ai club stessi, mentre alla circoscrizione un compito di coordinamento nella trattazione dei temi di studio e dei service distrettuali e nazionali.

I grandi Temi e Service Nazionali e/o Distrettuali non possono più essere dibattuti ed affrontati nell'ambito ristretto di un Club, ma è necessario unire le forze di tutti i club di una o più circoscrizioni in modo da dare enfasi e risonanza verso l'esterno a quello che si realizza. Vorrei infine fornire dei suggerimenti su alcune problematiche proprie del distretto che si riflettono sul club:

- operare per avere un solo service a livello distrettuale ed un solo service a livello nazionale ed in caso di service internazionale (come fu ad esempio il Sight First) rinunciare a quello distrettuale. Infatti il proliferare dei service grava pesantemente sul club il quale spesso è impegnato a sviluppare anche i propri determinando una situazione di affaticamento e scarsa qualità;
- fare un'azione informativa più tempestiva e capillare sui temi e service da proporre in votazione in sede congressuale in modo che questi possano essere portati a conoscenza della base in tempo per essere dibattuti in seno al club;
- operare per favorire una durata pluriennale (almeno biennale) dei grandi temi di studio e dei service per consentire la realizzazione di eventi più significativi e quindi di maggior visibilità; l'anno lionistico è troppo corto per poter esaurire l'analisi di una problematica ed approntare iniziative significative. Facciamo tesoro dell'esperienza del Sight First che è durato tre anni e ci ha dato visibilità e risonanza mondiali; altrimenti il rischio, come sovente avviene, è quello di fare solo delle toccate e fughe;
- rivedere la durata temporale (ad esempio biennale) degli incarichi assegnati ai membri dei Comitati più importanti in modo da favorire, grazie al maggiore tempo concesso, lo sviluppo di una migliore professionalità che ci aiuti ad essere sempre più efficienti ed efficaci e quindi ancora più orgogliosi di appartenere alla grande famiglia dei Lions.

Relazione

di Aldo Stefanori - L.C. Valle Tiberina

Per quanto mi riguarda è più semplice essere operativo che essere conferenziere. Sarebbe stato per me molto semplice leggere da "i quaderni del lionismo" ciò che è stato pubblicato al 38b, ma il governatore desidera che io esprima il mio pensiero "scopi - lionismo - service": spero di riuscirci dicendo solo la mia verità. Sono e sono stato da sempre dedito e fedele al volontariato, da giovane certamente operativo, ora con compiti diversi di guida (semi operativo) cerco di essere di esempio e stimolo per amici e giovani.

perché lion

Nel 1981 ebbi l'occasione di conoscere due provati lions, è stato un vero colpo di fulmine; mi sono letto l'etica e gli scopi del lionismo, sono spariti i piccoli dubbi (essendo diffidente per natura), mi sono subito visto lion.

In pochi mesi contattai un gruppo di amici ed ebbi la fortuna di creare il club "Valle Tiberina", di cui sono stato il 1° presidente (ripetente più di una volta) e fondatore. Pochi ormai sono i fondatori presenti, nel mio club, inutile ricercare le ragioni - un trasfer Angelo Prosciutti - Roma Sistina (alcuni non erano uomini lions). Nel tempo, nel mio club gli uomini sono cambiati, ma il gruppo di appartenenti a questo piccolo-grande club (scusate la modestia) nel suo complesso è formato da uomini di buona volontà dediti al servizio.

Ognuno di noi con molte buone qualità, ma anche con qualche difetto "insicurezza - superficialità - chi vuole sempre avere ragione (io sono forse tra questi) - poco tempo

disponibile - puntualità”, ma sono difetti che facilmente si possono “volendo” correggere con lo stare insieme, vivendo e frequentando il club.

Ecco perché intendo con forza affermare e ricordare che:

il club è il lionismo.

Dopo venti anni di appartenenza al club Valle Tiberina posso affermare senza tema di essere smentito, di sentirmi ed essere sempre lo stesso lion, forse un poco meno operativo, e come dicono gli amici, un rompi rompi, ma anche di esempio nell’operare per il club - ecco perché sono convinto che:

il club è il lionismo.

Per il mio modo di credere nel lionismo, sono lions e veri uomini, quelli che interpretano non a parole, ma nel quotidiano con i fatti il codice dell’etica e gli scopi con esempi concreti e comportamenti, distinguendosi non solo perché sono portatori di un distintivo, ma perché sono e sanno esser uomini con la “u” maiuscola “quindi lion”.

Essere lions non vuol dire rubare tempo e spazio alle famiglie ed al lavoro. è tutto il contrario, essere lions, significa essere uomini responsabili che riconoscono i valori e l’enorme importanza, e la priorità che deve ed ha la famiglia ed il lavoro “da considerare “il primo service”.

Tutti abbiamo responsabilità familiari ed impegni di lavoro, è bene e corretto ricordarlo anche quando ci si candida per essere ammessi nella famiglia lions.

Bisogna essere consapevoli che appartenere ad una associazione di servizio, significa affrontare degli impegni, compiti ben precisi e non è corretto ne responsabile tirarsi indietro sistematicamente e/o minimizzarsi.

Non intervenire alle riunioni, arrivare in ritardo quando si interviene, ripeto, non accettare incarichi, perché per alcuni è molto più facile criticare che fare.

è questo il modo peggiore e più sicuro per distruggere il club.

Essere lion non significa mettersi un distintivo e vantarsene.

Non si diventa lion per avere dei vantaggi di carriera od economici.

Un buon lion, deve: “sono le cose scritte che condivido senza riserve”.

1. Interessarsi fattivamente al bene civico, culturale e sociale della comunità.

2. Stabilire vincoli di amicizia con tutti, ripeto tutti i soci.

3. Stimolare lo spirito di comprensione.

4. Incoraggiare il prossimo a rendersi disponibile per migliorare la comunità in cui si vive.

5. Aiutare le persone che ne hanno bisogno molte volte può bastare una parola od un sorriso.

Perché tutto questo sia possibile è indispensabile che il club costituisca un punto di incontro atto a creare e consolidare amicizia, solidarietà, socializzazione, operosità.

Gli incontri non devono essere solo riunioni conviviali, ma momenti necessari a cementare un vero e profondo rapporto di amicizia.

è l’amicizia l’elemento determinante per la vita del club.

Senza amicizia non può esserci lionismo, tutto si ridurrebbe a pura finzione, ad illusione che vanificherebbe ogni aspettativa.

Ecco perché il club è il lionismo.

Il lion è sempre stato e sempre lo sarà, pronto a dare, un dare che significa “servizio”.

è bellissimo essere lion - presidente di club è magnifico, un grosso impegno in quanto è, e deve essere il motore pulsante del gruppo, il centro creativo di idee, di iniziative, il fulcro attorno al quale deve ruotare ogni attività associativa.

In parole più vere, il club è e deve essere un vero e proprio centro di volontariato di servizio. “Lionismo”.

A questo punto dobbiamo ricordare a noi tutti, cari amici di rileggere attentamente gli scopi e l’etica del lionismo, troveremo certamente la giusta risposta.

Ripetendomi:

non saranno lions portatori di distintivo, ma saranno uomini (con la “U” maiuscola) i lion.

Il club è il lionismo.

Ragioniamo ancora un attimo.

è durante i congressi distrettuali - nazionali - forum e conventions che si elaborano i programmi e le grandi idee e strategie.

Giusto quindi partecipare a questi grandi momenti lionistici, ma è altrettanto vero se non fondamentale che l'operatività del club determina il lionismo.

Caro Governatore, cari amici tutti, ciò che malamente sono stato capace di dire è la mia verità ripeto la mia verità, ma anche un invito a tutti noi di riflettere e per chi non ancora l'avesse fatto, ripeto di leggere "Il Quaderno del lionismo n. 38b".

Relazione

Franco Mura - L.C. Oristano

"La conduzione di un Lions Club:
Esperienze e riflessioni di un Presidente"

Ho accettato, con spirito di servizio e forse anche con un po' di presunzione, di essere presente a questo incontro per trattare un argomento che mi auguro possa dare un piccolo contributo alle finalità che il tema generale del Congresso, "Conoscere il Lionismo per viverlo a pieno", si prefigge.

Confesso anche che mi sono permesso di chiedere al Governatore che mi consentisse di scegliere l'argomento da trattare, per due motivi:

a) Per poter restare nei limiti delle mie modeste capacità;

b) Perché nelle intenzioni del Governatore, riportate nelle due comunicazioni ai Clubs in merito alle finalità del Congresso, avevo ravvisato proprio la volontà di far partecipare attivamente "la base" del "Lionismo", cioè i Clubs.

Se non fosse stata questa l'intenzione di Enrico Cesarotti, Egli avrebbe facilmente potuto trovare, tra i molti Lions di chiara fama associativa e professionale, abbondanza di candidati disponibili a trattare con competenza ed erudita esposizione gli argomenti che interessano, non solo la tutela dello stato attuale della nostra Associazione in ambito distrettuale ma, possibilmente, la crescita qualitativa della stessa.

Devo confessarVi anche che, subito dopo aver scelto il tema del mio intervento, mi sono venute alcune preoccupazioni, tra le quali quella di dire cose che a molti sarebbero potute sembrare scontate e, come tali, di poco interesse, ed anche quella di rischiare di apparire vanitoso, qualità non positiva che molti di noi Lions ha, perché avrei necessariamente dovuto fare riferimenti che riguardano la mia persona.

Successivamente mi sono fatto coraggio ritenendo, che in fondo, è pur sempre utile conoscere le esperienze degli altri e considerando che mi sarei trovato tra amici disposti ad ascoltarmi con benevolenza.

D'altra parte, essendo da ben 34 anni nell'Associazione ed avendo ricoperto la carica di Presidente del Club di Oristano per ben 3 volte, la prima nel periodo 1986/1987, due volte di seguito negli anni sociali 1998/1999 e 1999/2000, se non fossi in grado di esprimere delle convinte considerazioni sul Lionismo, sarei la dimostrazione più palese del basso livello che può raggiungere un Lion se non partecipa alla vita associativa in maniera convinta.

Devo anche dire infine, a conclusione di questa premessa, che ho ritenuto opportuno scrivere le mie riflessioni per evitare di divagare in tantissimi argomenti che riguardano la nostra Associazione, cosa non consentita dal tempo ristretto concessomi.

Dicevo, all'inizio, che avevo la preoccupazione di dire cose scontate, ma in questa ipotesi, tutto dovrebbe essere scontato nella nostra Associazione:

- Che dobbiamo conoscere nell'enunciazione e nella sostanza gli scopi ed il Codice di Etica del Lionismo;

- Che dobbiamo conoscere la struttura organizzativa dell'Associazione a tutti i livelli (di Club, di Distretto, di Multidistretto, Internazionale);

- Che dobbiamo conoscere i regolamenti che devono guidare la nostra vita di Lions e così via. è anche vero che finalmente, da alcuni anni, a livello distrettuale, abbiamo incominciato a fare autocritica, utilizzando a tal fine il "Congresso d'Autunno" talvolta con titoli d'effetto come

quello “Il lionismo e le sfide del 2000” e come quello attuale, dal titolo meno appariscente, ma sicuramente rivolto alla concretezza dei problemi.

È anche vero che, finalmente, la sede centrale si è resa conto da pochissimi anni, constatando il progressivo decremento dei Soci, che per la crescita del Lionismo non conta solamente il numero, ma soprattutto la qualità degli iscritti all’Associazione. Il Presidente Internazionale Augustin Soliva lo ha detto a chiare lettere nel 1997, contestando nella sostanza l’impostazione associativa sempre caldeggiata dalla sede centrale, che con filosofia tipica dei connazionali di Melvin Jones, si può così interpretare: “Più Soci ci sono, più entrate si registrano con le quote associative obbligatorie e con quella della Fondazione L.C.I.F., più Services a livello internazionale si realizzano, più grande e più forte sarà via via nel tempo l’Associazione”.

Non è così, tant’è, guarda caso che, il maggior decremento Soci, per quanto ne so, si è registrato negli ultimi anni proprio negli U.S.A.

Su questo punto di vista il Lionismo italiano, ed in particolare quello applicato nel nostro Distretto, non è d’accordo già da molti anni, così come sul modo pratico di realizzare gli scopi del Lionismo che, a mio avviso, gli Americani hanno sempre considerato in maniera riduttiva per quanto concerne i settori di intervento ed i modi di operare. Noi Italiani avremo pure un sacco di difetti, ma nessuno può negarci, intelligenza, senso critico e inventiva. Non a caso nel nostro Distretto siamo giunti, lo affermo senza incertezze, meritoriamente, a quello che qualche amico Lion ha definito “Terzo corso del Lionismo”.

Per quanto mi riguarda, certe convinzioni le ho da tempo.

Nel 1995 ho sentito infatti l’impellente necessità di manifestare il mio pensiero sulla necessità del cambiamento, esponendo sul numero di aprile della Rivista Distrettuale “Lionismo”, chiare considerazioni in un articolo dal titolo “Crescere in qualità prima che in quantità”, che mi auguro qualcuno di Voi abbia avuto occasione di leggere.

Nel 1986 quando mi sono trovato, improvvisamente, a ricoprire la carica di Presidente del mio Club, non mi sono certo preoccupato di ottenere la benemerita dalla sede centrale per l’incremento dei Soci. Ho avuto il merito invece, come è stato constatato successivamente, di aver fatto in modo che lasciassero il Club contemporaneamente ben 4 Soci, tra i quali il Vice Prefetto. Ben ricorda questa circostanza il Governatore Manucci, allora in carica, che più volte negli anni successivi, in occasione delle Assemblee Distrettuali, mi ha ricordato una frase da me pronunciata durante il Meeting della sua visita a Macomer, sede dell’Interclub, che suona così “Per rilanciare l’attività e la crescita del Club è indispensabile tagliare i rami secchi”. Vi chiederete che cosa ho fatto di tanto forte per far dimettere contemporaneamente ben 4 Soci dal Club? Nulla di speciale, anzi sono stato dolce come mai mi era capitato prima, ma deciso sicuramente.

All’inizio dell’Anno Sociale, dopo aver assunto operativamente la carica, ho scritto una lettera ai Soci, di una sola pagina, per scrivere la quale ho impiegato una settimana nel riverificare ogni giorno le frasi adoperate o anche le singole parole, ad evitare di essere offensivo o semplicemente scortese. In sostanza ho significato, con quella comunicazione ai Soci, questo pensiero: “Cari Amici, io ho molta stima per Voi tutti, ma poiché ho accettato questo impegno convinto della responsabilità che comporta, dico subito che avrò maggiore stima per coloro che, non avendo intenzione di partecipare attivamente alla vita del Club, dimostreranno di essere persone serie se avranno l’onestà di dare le dimissioni dall’Associazione”.

Sarà stato un caso, Amici, ma a seguito delle dimissioni di quei 4 Soci, il Club, che stava vivendo negli anni precedenti in maniera poco meritevole il proprio impegno sociale, si è risvegliato improvvisamente ed ha iniziato un nuovo corso, in alcuni anni veramente esaltante, acquisendo particolari meriti non solo per quanto riguarda la campagna “Sight First” e l’edificazione della “Casa di accoglienza per malati oncologici di Cagliari”, ma anche portando a compimento tanti significativi Services in ambito locale, come può testimoniare l’amico Antonello Tondo, che nell’anno sociale 1986/1987 era Delegato di Zona, e come dimostra l’attenzione che i Governatori Distrettuali succedutisi negli anni fino ad oggi, hanno avuto per il Club di Oristano, nominando tra i Soci dello stesso, ripetutamente negli anni, diversi Officers Distrettuali, cosa mai successa in precedenza.

Vi prego però di non fraintendermi per queste affermazioni, che non sono fatte per il vanitoso scopo di elogiare il mio Club, ma essenzialmente per dare concreta testimonianza alle finalità dell'intervento che sto sviluppando.

Ma per riprendere il filo del discorso, riaffermo quindi la mia convinzione sulla indispensabilità di far migliorare in futuro la qualità dei nuovi Soci da proporre ai Clubs. Se non si consegue questo risultato, a mio parere, il cosiddetto Terzo Corso del Lionismo nel nostro Distretto non riuscirà a vincere le sfide di carattere sociale che il Terzo millennio ci sta già proponendo.

Ma non basta, anche molti Lions che pure sono da anni nell'Associazione, devono "darsi una regolata", come dicono i Romani, riverificando con umiltà il proprio comportamento e dimostrando coerenza con l'impegno assunto quando, volontariamente, hanno accettato di entrare nell'Associazione.

Un nostro Past Governatore dalla voce robusta, che non faticherete ad individuare in base ai baffi altrettanto robusti, da anni si affatica a ricordarci i nostri doveri in occasione delle riunioni delle cariche e delle assemblee distrettuali. Io dico con convinzione che ha ragione, ma anche che i Presidenti e gli Officers che partecipano a queste riunioni, si devono fare portavoce all'interno dei Clubs di appartenenza, di queste esigenze, che purtroppo la struttura organizzativa dei singoli Clubs, nella maggior parte dei casi trascura, dando tutto per scontato. Ma per tornare al problema dei nuovi Soci, quanti di noi, seppure in buona fede, non hanno sentito la vanità di dimostrare a qualche amico importante di poterlo introdurre nella nostra Associazione elitaria? E così ci siamo trovati in casa l'amico onorevole, il direttore di banca, il professionista affermato, l'imprenditore rampante. Tutti sicuramente meritevoli di occupare una posizione di preminenza nel loro settore di attività; ma quanti di loro possedevano le qualità indispensabili richieste dalle nostre regole: la sensibilità per i problemi sociali, la disponibilità a collaborare attivamente alle iniziative del Club, la generosità, il senso spiccato della tolleranza e della solidarietà ed altre. Amici, le parole contenute nel nostro Codice di Etica, che nei confronti della patria e della comunità recitano "Prestare loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro", assumono significato vero solo quando noi riusciamo seriamente a tradurle in pratica realtà.

Dunque, grande prudenza e attenzione prima di introdurre nel Club un nuovo Socio, solo dopo aver accertato rigorosamente che abbia le qualità richieste e la coscienza di ciò che andrà a fare. Per questa ragione, non solo i nuovi Soci, ma ancor più quelli che già da diversi anni sono nel Club, devono sentire il dovere di prepararsi, di leggere, se non tutto, almeno la parte migliore delle riviste e delle informazioni che ci vengono fornite in notevole quantità. Devono conoscere soprattutto con chiarezza le finalità e le regole dell'Associazione, e almeno la struttura ed il funzionamento del Club.

Un nuovo Socio va seguito per alcuni anni, dopo il suo ingresso nel Club, in modo che possa anch'egli conoscere bene l'Associazione e sia incoraggiato a partecipare attivamente, diventando a suo volta portatore di proposte progettuali. La vita e le attività del Club si basano sull'amicizia e sul lavoro di gruppo. Non ha senso che, come normalmente succede nella maggior parte dei Clubs, appena il 20% dei Soci, mediamente, si impegni alacremente, un altro 20% collabori saltuariamente ed il restante 60% non muova un dito. Addirittura c'è spesso il 40% dei Soci che non frequenta con regolarità i meetings o non presenzia alle manifestazioni promosse dal Club. Per non parlare poi di quelli che non pagano le quote sociali.

Grande responsabilità ricade quindi sul Presidente del Club, che deve essere un trascinatore, un organizzatore capace, un controllore attento. Essere Presidente comporta un notevole impegno ed è per questo motivo che molti, nei Clubs, fanno di tutto per scansare tale carica, non rispettando spesso quella gerarchia che vorrebbe via via il passaggio da 3° a 2° a 1° Vice Presidente, per essere infine Leader del Club. Leader preparato dico io, se si rispettano le regole, perché ciascuno di anno in anno, partecipando sempre più attivamente, acquisirà quell'esperienza e quella competenza che gli consentiranno di portare avanti dignitosamente l'anno sociale e di onorare quindi l'Associazione di appartenenza.

Quando non si rispettano queste regole si corre il rischio di “scaricare”, consentitemi questo termine poco raffinato, la funzione di Presidente ad un Lion, felicissimo di aver meritato tanta considerazione, ma dal quale ben poco ci si potrà aspettare. Un Lion Presidente, formatosi progressivamente, sarà capace di organizzare i vari comitati del Club, mettendo alla loro guida e coordinamento i componenti del Direttivo, verificando puntualmente l'avanzamento dei Services, constatando la ripetuta assenza di certi Soci e conseguentemente informandosi del motivo di tali assenze. Un Lion Presidente, che assolva con serietà il compito affidatogli, dopo aver esaminato con una certa tolleranza, ma in maniera approfondita le ragioni della mancata partecipazione di un Socio alla vita del Club, dopo aver fatto i necessari tentativi per recuperarlo, non dovrà avere alcun timore di proporlo al Direttivo la cancellazione dal Club. Tanto più facilmente e rapidamente se quel Socio non paga le quote.

Se abbiamo la presunzione di essere seri, capaci, coerenti, affidabili nella nostra vita familiare e professionale, altrettanto dobbiamo dimostrare nella vita lionistica, principalmente nell'ambito del Club, che deve essere una seconda famiglia, dalle nobili finalità.

So bene che tanti sono i problemi della vita quotidiana per ciascuno di noi, ma nessuno ci costringe a dare tanto per il Club se in un determinato momento, per motivate difficoltà, possiamo dare poco. L'importante è che tutti cerchiamo ed abbiamo il piacere di dare qualcosa.

L'avrete sentito dire tante volte, la vita vera del Club non è fatta di cene, di abiti da sera, di mondanità in genere, ma si basa soprattutto sull'entusiasmo, sulla gioia di riuscire a dare qualcosa agli altri senza ricavarne alcun tornaconto, sulla serena e affettuosa amicizia che deve cementare le nostre iniziative e farci esprimere le nostre migliori qualità professionali, necessarie per servire meglio il nostro prossimo operando nel Lionismo.

Quando un Lion decide di lasciare il suo Club, fatta eccezione per casi particolarissimi, tutti gli altri devono sentirsi responsabili e trarne insegnamento per il futuro.

La vita Lionistica deve essere vissuta con la gioiosità che deriva della vera amicizia, ma anche con grande serietà.

Ciò vale anche per coloro che vengono chiamati agli incarichi distrettuali in merito ai quali va detto, una volta per tutte, che essi vengono assegnati e devono essere ambiti, non per veder apparire il proprio nome sull'organigramma distrettuale, ma per avere l'opportunità di essere utili all'Associazione in misura ancora maggiore di quanto non possa essere fatto all'interno del Club, impegno che comunque deve coesistere con quello dell'incarico distrettuale.

Un Lions Presidente deve essere trasciatore, l'ho detto in precedenza. Ciò significa, innanzitutto, che deve essere preparato nel modo più completo sulla conoscenza delle regole dell'Associazione, ma anche che deve mettere in atto contemporaneamente tatto e tolleranza per quanto possibile, ma non rifuggire mai dalla fermezza quando necessaria, per assumere e far assumere dal Direttivo del Club quelle decisioni che pure possano essere sgradite a qualcuno, ma che siano mirate alla tutela del buon nome del Club ed al rispetto delle finalità dell'Associazione o semplicemente abbiano lo scopo di riuscire a far portare a compimento un Service importante.

Ben pensata quindi, ai fini della formazione dei nuovi Soci e di una migliore preparazione degli Officers, l'attività del Comitato formazione Leadership, con il sincero augurio che ci sia la risposta dei Clubs ed abbia il successo che merita.

Da diversi anni, un attivo Socio del mio Club proponeva di organizzare un corso di formazione per docenti della scuola secondaria nell'ambito del “Lions quest” e si affannava a stimolare in tal senso i Presidenti degli altri tre Clubs della zona in modo da ripartire impegni e spese, senza peraltro mai riuscirci. Pur essendo la spesa non modesta, L. 8 milioni, in relazione al bilancio del Club, dissi con fermezza a quel Socio, entusiasta organizzatore già in precedenza di meritevoli raccolte fondi (“Sight First” e “Casa di accoglienza per malati oncologici di Cagliari”): Rosario, quest'anno il corso si farà! Mi preoccupai quindi di sensibilizzare al problema separatamente, ad uno ad uno, i componenti del Direttivo, che nella riunione ufficiale votarono all'unanimità a favore della realizzazione del Service.

Parteciparono 35 docenti delle diverse scuole della Provincia, con una conclusione entusiastica nella serata finale, alla presenza delle autorità lionistiche, scolastiche e civili,

come riportato nell'articolo pubblicato nell'ultimo numero, quello di Settembre, della Rivista Distrettuale "Lionismo".

Ma la cosa più significativa è che i docenti partecipanti hanno auspicato, con grande convinzione, che analogo corso si svolgesse anche nell'anno successivo.

Le situazioni cambiano velocemente, non solo nella nostra nazione, ma in tutto il mondo, nei diversi settori, tecnologico, economico, politico ed in relazione a ciò è necessario un adeguamento della nostra vita associativa. Non certo nel senso che possano essere modificate le finalità e le regole di etica della nostra Associazione, ma nel senso che è indispensabile essere sempre più coscienti delle nostre responsabilità associative e della necessità di prepararci con impegno per acquisire la competenza indispensabile per affrontare e concorrere alla risoluzione anche dei problemi nell'ambito del proprio Comune, per un singolo Club, del territorio Provinciale o Regionale per più clubs e via via ai successivi livelli, distrettuale e internazionale.

Che sia stata presa coscienza di questi cambiamenti a livello del nostro Distretto ed anche del Multidistretto italiano non v'è dubbio.

Per quanto ci riguarda più direttamente, ne sono chiara dimostrazione i "Congressi d'Autunno" degli ultimi anni ed in particolare quello di Rieti del Novembre del 1994, dal tema "Ruolo dei Lions Clubs in un sistema di democrazia partecipativa" e quello di Viterbo del Novembre 1996, "Il Lionismo e le sfide del 2000", nonché il Service nazionale dell'Anno Sociale 1994/1995, "Il nostro Comune il nostro Statuto. L'impegno di solidarietà civile dei Lions per rendere concreta e operativa la partecipazione dei cittadini alla vita delle Istituzioni" ed infine, i temi di studio e Services Nazionali e Distrettuali degli ultimi anni, su argomenti di grandissima importanza pratica e sociale riguardanti l'infanzia, il lavoro giovanile, i diritti dell'uomo più in generale, la tolleranza ed altri.

È proprio vero quindi che ha avuto inizio il Terzo Corso del Lionismo italiano, come qualcuno definisce quest'ultimo periodo.

La promulgazione di alcune leggi a livello nazionale quali la 142/90, di riforma delle autonomie locali, e della 241/90, sulla trasparenza degli atti amministrativi, ci hanno stimolati ad assumere nuovi impegni e ad applicare concretamente, con maggior forza, convinzioni già in precedenza maturate, essendo stata consentita, con tali leggi, la partecipazione democratica di tutti i cittadini alla vita politica della Comunità nella quale si vive e si opera.

Una ragione che ci ha fatto ritenere di dover necessariamente promuovere convinte e concrete iniziative in applicazione di uno degli scopi del Lionismo, quello di "Promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza", è sicuramente da ricercare nel degrado etico e morale a cui erano pervenute molte istituzioni pubbliche che, per un'infinità di comportamenti di malcostume politico e sociale, aveva determinato quel gravissimo fenomeno che, sinteticamente, venne individuato con il termine "Tangentopoli".

Abbiamo capito, finalmente in maniera più convinta che in passato, che pur restando fuori come attività associativa dalla politica di partito, non avremmo fatto il nostro dovere di Lions se non ci fossimo avvicinati in maniera critica, seppure costruttiva, alle pubbliche istituzioni, più di quanto non avessimo fatto in precedenza. Ciò allo scopo, non solo di perseguire in generale il bene civico, ma anche quello di sensibilizzare i rappresentanti delle pubbliche istituzioni a quelli che sono i contenuti del nostro Codice di Etica.

C'è una differenza sostanziale nei comportamenti infatti, tra noi che perseguiamo il bene della collettività indipendentemente dalle convinzioni politiche che ciascuno può avere e senza alcun tornaconto personale, e i politici, che pur obbligati da un punto di vista etico a finalizzare il loro operato al bene pubblico, nella realtà cercano di impadronirsi del potere con qualunque mezzo, per affermare una propria specifica ideologia, cercano di ottenere il consenso degli elettori anche con mezzi moralmente non accettabili, ed una volta raggiunto lo scopo, operano con spregiudicatezza e con ricerca di tornaconto personale. Essi tradiscono, con questi comportamenti, quello che dovrebbe essere un nobile mandato, cioè operare con onestà e trasparenza nell'interesse generale e non di parte.

Dobbiamo vigilare quindi e pretendere, nei limiti delle nostre possibilità d'intervento, che devono essere sempre prudenti e corrette nella forma, ma chiare nel contenuto, un comportamento etico delle istituzioni.

Non è certamente impegno semplice intervenire in tal senso in situazioni spesso cristallizzate. Abbiamo però anche un'altra significativa possibilità da mettere in atto, quella che più spesso in campo medico, e non solo, viene definita "Prevenzione". Poiché uno degli scopi meritori della nostra Associazione è anche quello di "Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità" dobbiamo sentire, obbligatoriamente come Lions, il dovere di promuovere tutte quelle iniziative che possono contribuire alla formazione dei giovani, affinché siano in linea con i principi di etica a favore dei quali affermiamo di volerli impegnare e consenta successivamente, ad essi, diventati uomini e inseriti nel contesto sociale operativo, di tradurre nelle azioni il contenuto di quei principi.

È del tutto scontato infatti che, se un giovane sarà correttamente formato, salvo rare eccezioni, agirà correttamente quando, maturato negli anni, sarà chiamato a dare il proprio contributo alla comunità nella quale vive.

Ci sarebbe tanto da dire su questo argomento specifico, ma la limitatezza del tempo a disposizione non mi consente di dilungarmi. Ho semplicemente voluto dichiarare sinteticamente un'altra delle mie convinzioni, che mi derivano dalla formazione morale che ho ricevuto e dal grande contributo dato alla stessa dall'esperienza lionistica che da 34 anni sto vivendo.

Consentitemi di concludere con un'altra testimonianza, che non ha lo scopo, lo ripeto ancora una volta, di mettere in evidenza la mia vanità, ma fondamentalmente il fine di manifestarVi una mia convinzione, come ulteriore modesto contributo alle finalità di questo Congresso d'Autunno.

Durante il dibattito del 15 Giugno 1997, in occasione del "Seminario dei Presidenti e Segretari", tenutosi a Roma, il neopresidente di un Club di recente costituzione, al termine del proprio intervento, osservava, tra le altre cose, che non aveva alcun significato parlare di "amicizia lionistica", termine, secondo lui, abusato da molti Lions, e affermava che, a suo modo di vedere, l'amicizia era una sola ed aveva identico valore per chiunque.

Colpito da tale affermazione, da me ritenuta superficiale, se non addirittura imprudente, sentii l'istintiva, impellente necessità, di prendere la parola quale Lion allora con 31 anni di vita associativa, per contestare serenamente tale affermazione, dichiarando di poter definire il concetto di "Amicizia Lionistica", secondo le mie convinzioni ed esperienze, in un modo ben diverso dal suo e cioè così:

"L'AMICIZIA LIONISTICA NON È UN'AMICIZIA GENERICA, MA UN'AMICIZIA SPECIALE, IN QUANTO ILLUMINATA, ARRICCHITA, NOBILITATA DAI PRINCIPI DI ETICA CHE REGOLANO LA NOSTRA VITA ASSOCIATIVA, RESA CONCRETA E FORTIFICATA DAGLI SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE A CUI APPARTENIAMO, CHE CI CONSENTONO DI OPERARE INSIEME PER IL BENE DELLA COLLETTIVITÀ".

Relazione

di Tito Sechi - L.C. Sassari Host

ESSERE LIONS OGGI: RESPONSABILITÀ DELLA MISSIONE. I SERVICE.

"Dai poco se dai le tue ricchezze,

Ma se doni te stesso tu dai veramente."

"Vi sono quelli che danno senza pena e senza gioia, e senza premura di virtù;

Essi sono come il mirto che sparge nell'aria, laggiù nella valle, il suo incenso.

Nelle loro mani Dio parla e dietro i loro occhi

Egli sorride alla terra.

(da "Il Profeta", di Gibran Kahlil Gibran)

1. - Premessa.

Sono sicuramente molti i sodalizi laici degni di rispetto ed ammirazione che operano in Italia, in Europa e nel Mondo con lo stesso spirito altruistico e di servizio che contraddistingue i

Club Lions e la loro Associazione Internazionale, ma può dubitarsi che ne esistano di eguali per l'alto contenuto morale delle regole di condotta imposte ai soci e l'universalità del messaggio, dal quale discende una vocazione al servizio incondizionata e piena per la tutela dei valori umani in tutte le sue espressioni.

Le elevate espressioni del nostro Codice Etico e le felici e universali proposizioni degli Scopi del Lionismo, che sottendono un atto di adesione, personale ed associativo, di alto contenuto morale, fanno sì che i singoli appartenenti al Club ed i Clubs stessi si configurino come soggetti che hanno eletto la loro azione in questa istituzione come missione. Una missione che, vissuta com'è doveroso che sia vissuta, con i sentimenti, le aspirazioni ed i moti dell'anima che suscitano i precetti morali e le finalità del Lionismo, sembra trovare forte espressione nel sublime lirismo del poeta libanese Gibran, nei pochi versi riportati in apertura di questa relazione, nei quali a me pare possa dirsi espressa la vetta più alta della missione dei Lions, fondata com'è nella dedizione alla cura di alti ideali ed all'esercizio primario del "Servizio".

Non può dirsi, infatti, che l'azione dei Lions, per essere efficace e valida, possa essere semplicemente gestita con intelligenza, con tecnica manageriale e con un formale e pedante rispetto delle regole statutarie - peraltro anch'esse utili e cogenti - giacché alla base del nostro operare stanno sentimenti, sensazioni, trasporti e commozioni che danno il vero senso alla nostra azione.

Certo il punto più sublime dei versi citati, quello che incorona il poeta e scuote la mente ed il cuore, la scelta più elevata di chi "da senza pena e senza gioia, e senza premura di virtù..." dedicandosi al prossimo incondizionatamente e senza pur remoti sentimenti personali, non è pretesa dell'Associazione. Ma secondo la lettura che dei principii del Lionismo ogni anima sensibile deve dare non vi è dubbio che non vi può essere spirito di missione in quanti dei Lions non sentono il richiamo e l'incitamento all'impegno morale dell'azione, a quello spirito che coinvolge ed unisce ed induce a prestare il servizio con "sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro", sempre senza la ricerca del tornaconto personale.

Che l'ampia ed universale azione dispiegata a livello locale ed universale dal Lionismo costituisca una vera e propria "missione", per quanto già detto in termini di sentimenti, è ora attestato - anche in termini formali - in un documento ufficiale del Lionismo, nel quale - secondo quanto evidenzia il nostro P.D.I. Giuseppe Taranto (in Quaderni del Lionismo, n. 53 - "Il dizionario dei Lions", pagg. 85/87) - il concetto è tradotto in questa formulazione programmatica: "creare e promuovere tra tutti i popoli uno spirito di comprensione per i bisogni umanitari attraverso volontari servizi coinvolgenti le comunità e la cooperazione internazionale". Definizione, questa, che in termini succinti richiama i fattori costitutivi dell'azione dispiegata dal Lionismo: un'attività creativa e propositiva, frutto della volontà e dell'applicazione intelligente; solidale ed universale, come i valori che essa sottende; volontaria, cioè, come detto nelle premesse, frutto di sentimento e di naturale predisposizione al servizio, non condizionato da scelte di convenienza o di opportunità egoistiche. Tale definizione, tuttavia, non sembra dare giusto risalto agli indirizzi etici ed allo spirito di solidarietà cui sono ispirati i principi fondanti dell'Associazione, in definitiva apparendo - per quanti non hanno sicure conoscenze di Lionismo - più una formula notarile che l'espressione dei nostri sentimenti e della nostra tensione morale. In buona sostanza, una tale definizione della nostra missione sembra risentire ancora della cultura d'Oltreoceano che non ha ancora appieno recepito il "Nuovo corso" del Lionismo.

2. - Gli strumenti per l'azione: i service.

L'essenza del Lionismo si condensa nel suo motto: "Servire".

Per tal motivo, sia chiaro per i novizi ed anche per quei soci parcheggiati nei Clubs - cioè per quanti muovono i primi passi nell'Associazione e per coloro che anche "anziani" si collocano ai margini del Club, astenendosi per i più svariati motivi dal partecipare attivamente alla realizzazione dei service - non è Lionismo limitarsi alla gioviale presenza alle conviviali, alle feste di ricorrenza ed alle celebrazioni. Una vita associativa vissuta in tal modo, infatti, non è rispettosa dei precetti morali e delle finalità di servizio che il socio Lions ha fatto

solennemente propri all'atto dell'ammissione. Essa al massimo può dirsi soddisfatta, ed anche in parte, solo uno degli Scopi del Lionismo, quello finalizzato a consolidare "i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione", sicuramente di grande rilievo, ma strumentale in relazione alle finalità di fondo cui è rivolta la "missione" del servizio.

L'essenza del "servire" si condensa nel "service", "operazione volontaria, meramente altruistica, rivolta al di fuori dei nostri Clubs per andare incontro a bisogni e necessità di carattere generale della società", secondo la definizione che ce ne dà il P.D.G. Severino Sani (in "Quaderni del Lionismo", n. 38b - "Conoscere il Lionismo", pagg. 47/50).

Pertanto, volendo anche noi tentare di formulare una definizione, potremmo dire che "il service è lo strumento mediante il quale si esplica la nostra azione e l'azione dei Clubs a vantaggio della comunità del territorio nel quale operiamo - sia esso il nostro villaggio o la nostra città, il nostro Distretto, lo Stato, o il Continente, o il Mondo intero - verso la quale, secondo le deliberazioni assunte ai vari livelli dalle istituzioni dell'Associazione, è rivolto il nostro impegno per la realizzazione della nostra "missione" di Lions".

3. - Classificazione dei service.

Per soddisfare un'esigenza sistematica si è spesso tentata una classificazione dei service. Il P.D.G. Severino Sani (op. citata) distingue i service in tre categorie: - Assistenziali, rivolti prevalentemente ad alleviare sofferenze fisiche o morali di persone bisognose o sofferenti; - Promozionali, consistenti in azioni di stimolo e di sensibilizzazione della pubblica opinione; - Sociali o di intervento pubblico, quelli finalizzati a perseguire la tutela delle libertà e del bene pubblico, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri assegnati ad ogni cittadino. Si tratta in quest'ultima fattispecie di attività che si connotano per il loro tratto "politico" (non "partitico") e che si atteggiavano a "mezzi per fare opinione".

Sulla scorta della partizione che degli Scopi del Lionismo fa il P.D.I. Taranto (op. citata) potremmo distinguere i service in due grandi categorie: - finalistici, quali sono quelli che promuovono la Partecipazione attiva della vita sociale; la Formazione di buoni cittadini amministrati da buoni governanti; la Com-prensione interna ed internazionale; - Strumentali, in quanto indirizzati al fine di consentire la realizzazione dei primi, quali quelli che mirano a garantire una Sede per la libera discussione, un elevato livello di efficienza e di serietà morale nel mondo delle attività economiche e delle libere professioni, nonché nella pubblica amministrazione, l'unione dei clubs mediante i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione.

Volendo dare un contributo allo studio sistematico delle attività che costituiscono la "missione", riteniamo che i service possano essere classificati sia in relazione alla Fonte dalla quale originano sia in relazione alle Finalità che specificamente si intendono perseguire.

Quanto alla Fonte dalla quale originano, si possono distinguere:

- Service di Club, quali sono quelli che i Clubs, in via autonoma, organizzano generalmente per soddisfare esigenze ed attese della comunità locale ma spesso anche per attuare scelte di ampio respiro, saggiamente studiate, che si rivelano successivamente estendibili ad altri territori ed altre comunità ovvero di interesse più generale di livello distrettuale o nazionale.
- Service Distrettuali: i quali, unitamente ai Temi distrettuali di studio, sono deliberati a termini di Statuto dall'annuale Congresso Distrettuale. L'attuazione del deliberato congressuale, contrariamente a quanto talvolta ancora ritengono per ignoranza molti Lions ed anche, spesso con ingiustificato spirito d'indipendenza, taluni Presidenti di Clubs, è obbligatorio secondo i principi dettati dall'Associazione e le stesse norme di diritto comune; ad essi possono aggiungersi service proposti dal Governatore in carica;
- Service Nazionali: deliberati annualmente - come pure i Temi di Studio nazionali - dal Congresso Nazionale ed aventi le stesse caratteristiche e disciplina;
- Service Internazionali: sono proposti dal Lions Club Inter-nazionale sotto forma di "programmi". Di estremo interesse, anche per gli straordinari risultati di coralità, di universalità e di efficacia - 147 milioni di dollari raccolti e decine e decine di service locali realizzati nel mondo per la lotta alla cecità - è stato il programma Sight First, proposto nell'annata 1988/89. Altre iniziative internazionali assumono la veste di "concorsi". Enorme

successo e diffusione ha conseguito quello rivolto ai giovani studenti di tutto il Mondo, denominato “Un poster per la Pace”, avviato oltre tredici anni fa ed ancora pienamente operativo.

Quanto alle Finalità perseguite, i service si possono ripartire in due grandi categorie le quali, rispettivamente, assumono a base la tutela fisica e la tutela socio-politica dell’Uomo.

A) - Sembra possano comprendersi nella Tutela e salvaguardia fisica dell’Umanità:

service che, illuminati dall’imperativo etico della Solidarietà verso il prossimo (“... mediante l’aiuto ai deboli, i soccorsi ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti”) e dalle finalità indirizzate a prendere attivo interesse al bene sociale della comunità, vengono realizzati ai fini della tutela della salute (specie con la lotta alle malattie mediante la promozione della ricerca scientifica e l’intervento nelle aree del mondo più bisognose di interventi medici. In Italia opera a Milano il service permanente della Scuola Addestramento Cani Guida a favore dei non vedenti), della sopravvivenza dell’Uomo (contro la fame nel mondo, le persecuzioni razziali, le grandi emigrazioni, le guerre locali che sono causa di immani tragedie per le popolazioni coinvolte), della difesa del territorio (per la tutela e la difesa della Natura, per la lotta contro la droga, per un’equa distribuzione delle risorse prodotte, per la pace, per un equilibrato ed armonico sviluppo economico).

B) - Si possono, invece, ricomprendere nella categoria che assume a base la Tutela e la salvaguardia socio-politica dell’Umanità:

i service che si ispirano alle prime tre ripartizioni degli Scopi del Lionismo (quali sono quelle volte a Creare e stimolare uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo; a Promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza; ed ancora a Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità) e che sono sorretti fortemente dal principio etico che induce a tenere sempre presenti “i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive.”. Questi sono i service più aperti al dibattito delle idee, alla collaborazione con le Istituzioni per Lo sviluppo delle Comunità amministrare, agli interventi di proposta e di “denuncia”. E sono anche quelli che sono finalizzati alla crescita culturale, sociale e morale della comunità, alla proposizione ed alla tutela dei diritti di cittadinanza, tra i quali non ultimo i Lions del Distretto 108-L hanno posto in questi ultimi anni anche il diritto dei giovani al lavoro.

In questo vasto campo di attività, deve essere qui ricordato, il Lionismo italiano ha tracciato i primi decisivi solchi, tra la fine degli anni ’60 ed i primi anni ’70, della svolta e della scoperta fondante degli scopi del Lionismo che va sotto il nome di Nuovo corso. Tale illuminato nuovo orientamento col tempo ha investito tutto il Multidistretto italiano e gran parte dei Multidistretti europei, ma non è stato recepito ancora dalla Sede Centrale, come riferisce il P.D.I. Taranto (op. citata, voce “Nuovo corso del Lionismo”, pag. 90), che ne è stato uno dei promotori.

4. - I presupposti del successo.

Tradurre in azione il dettato etico, i precetti e gli indirizzi della nostra Associazione, ancorché ad operare si incontrino Lions che ad essi intimamente, col cuore e con la mente, aderiscono, non è facile se alla forte determinazione non si accompagnano regole di comportamento utili per l’organizzazione e la realizzazione del service.

A tal fine occorre considerare che ogni singola iniziativa del Club deve essere supportata almeno dalla sussistenza di presupposti quali: la costituzione nell’ambito del Club di un apposito Comitato Organizzatore; la realizzazione di un Progetto Operativo che contempli le varie fasi in cui deve essere suddivisa la produzione del Service, un piano economico che consideri e quantifichi (in fase di preventivo e, successivamente, di consuntivo) le risorse finanziarie necessarie (e le iniziative da intraprendere per la loro acquisizione) nonché le spese da sostenere, la scelta delle figure professionali e/o degli amministratori pubblici da coinvolgere, il tempo ed il luogo, ecc.; l’organizzazione di un sistema di informazione che interessi innanzitutto i soci del Club e, di seguito, gli eventuali altri Clubs che si ritenga possano essere disponibili alla compartecipazione, nonché gli organi di informazione. In casi di particolare importanza è pure opportuno programmare una conferenza stampa per il giorno

antecedente la manifestazione. Quando possibile, l'avvio di una "campagna" informativa che preceda il service potrà essere elemento decisivo di successo.

Non può essere trascurato che il service deve essere considerato completamente realizzato solo se con esso il Club ha adempiuto appieno la sua missione e l'ha portata a conoscenza della comunità, così rafforzando l'opera e la diffusione del Lionismo e promovendo nella comunità stessa positive spinte emulative verso il servizio e la solidarietà.

Una buona realizzazione del service, inoltre, non fa che rafforzare il prestigio del Club, accrescerne il pubblico riconoscimento anche presso le Autorità e le Istituzioni e, di conseguenza, ne incrementa le potenzialità propositive ed operative.

5. - L'orgoglio Lions: volare alto.

Per la buona riuscita dei service il Club deve poter contare su tutti i suoi soci. Essi, pertanto, devono essere assiduamente e con ferma decisione coinvolti soprattutto dal Presidente, cui nell'Associazione deve essere riconosciuta autorità, autorevolezza, ascendente, determinazione. Egli è l'anima ed il vessillo del Club. Dalla sua azione decisa dipendono in larghissima misura i risultati delle iniziative intraprese. Egli deve farsi forte, inoltre, del coinvolgimento e del fattivo apporto del Vice Presidente e di quei Lions più portati al servizio. A tutti i "suoi" soci il Presidente deve richiamare e trasmettere l'orgoglio dell'appartenenza, per il tramite del proprio Club, ad una grande Associazione, i cui principi etici e le cui finalità rendono meno pesante e più esaltante la loro dedizione ed il loro impegno.

Occorre, insomma, scuotere gli animi dei novizi e togliere dal torpore la mente e il cuore dei soci parcheggiati con ideali distanti da quelli del Club, infondendo entusiasmo e coinvolgendo tutti in questa altruistica e grande impresa.

I sentimenti e la passione che suscitano gli ideali della nostra Associazione possono diventare le ali d'aquila che fanno volare alto, dove l'orizzonte è più ampio e l'anima si riempie dei colori del cielo, dove la fatica ed il peso dell'impegno si fa più leggero, dove la preghiera sommessa dei Lions diventa un inno di dolce libertà.

6. - L'umiltà e il servizio.

La realizzazione del service ha bisogno degli uomini e delle donne che costituiscono il Club. Di buoni soci che condividano la missione. Quindi di uomini e donne LIONS già prima di essere stati prescelti! Nati Lions!

È perciò comprensibile che anche questo mio intervento contenga una parte dedicata al problema soci ed in particolare alla delicata questione della scelta. La quale non deve essere fatta tenendo solo conto della posizione professionale raggiunta dal candidato.

I caratteri in gioco. Caliamoci adesso nella realtà di un Club. Esso è costituito da uomini e donne con una loro specifica storia. Vi è chi dedica la sua vita all'insegnamento ed allo studio. È ricco di esperienze positive prodotte dall'incontro con i giovani. Può avere uno spirito contemplativo, di studioso, di comprensivo educatore e padre di famiglia, come pure essere persona risoluta, abituata ad affrontare con decisione studenti, genitori ed istituzioni, di quelle aduse a far ruotare l'intero universo della sua Scuola o della sua Università attorno a sé, di quelle, insomma cui la Cattedra ha montato la testa.

Vi è chi svolge attività professionale nel campo della medicina o del diritto. Il primo è sorretto dall'esperienza scientifica maturata e dalle certezze che la vita gli impone di esprimersi verso i pazienti con animo distaccato. Ma può anche essere persona che con umiltà, con costante impegno e spirito innato di servizio somministra ai pazienti ed ai loro parenti per prima cosa il conforto della parola e della comprensione. Il secondo, aduso a frequentare i tribunali, conosce un'umanità litigiosa, o perseguitata, o inquisita ed anche privata della libertà.

Entrambi, tuttavia, dispongono delle sorti del loro prossimo.

Se queste figure sono veramente portate al servizio, le loro esperienze possono produrre incomparabili benefici effetti nell'azione del Club. Quelli, che invece fondano la loro attività sul concetto di supremazia nei confronti del prossimo, pur mostrandosi all'apparenza

disponibili e pazienti, si rivelano sul campo, di fatto, autoritari, intransigenti e poco propensi al servizio.

Quanti altri, professionisti, imprenditori, manager, funzionari, militari, magistrati, letterati, studiosi, ricercatori, operano nel Club, questi pure vivono il loro Lionismo in funzione della loro esperienza professionale ed umana e del grado di realizzazione conseguito sul campo. Anche questi Lions si rivelano risorse valide, attive e "dominanti" del Club, quando in essi non siano determinanti i difetti talvolta prodotti dall'esercizio di potere e supremazia non temperato da forte sensibilità e da spirito di servizio.

In questi ultimi, quanto più accentuato è il grado di realizzazione del proprio io nelle attività professionali svolte, è sviluppato l'amor proprio, per non dire l'orgoglio, qualità-difetto che, se non temperato da buon senso ed autocontrollo, è destinato ad entrare in conflitto con gli scopi ed i precetti dell'etica Lionisti-ca. Quando ciò accade, immancabilmente si verifica o il "ritiro in parcheggio" o "l'abbandono" per incompatibilità. Infatti non è infrequente che figure del genere diradino mano mano la loro frequentazione ovvero lascino il Club perché si sentono non assecondate e non disponibili a professione di modestia e di dedizione al servizio. È certo quotidianamente dimostrato che molti degli abbandoni - anche di uomini e donne particolarmente qualificati o dotati - sono dovuti al mancato effettivo inserimento dei nuovi soci nelle attività del Club ovvero alla reale loro sostanziale indisponibilità a dividere tempo e risorse tra l'attività professionale ed il servizio Lionistico.

Il distacco di quanti, per cultura, indole, abitudini di vita sostanzialmente, nel loro intimo, non recepiscono il profondo messaggio del Lionismo, e scambiano i nostri Clubs con "associazioni del tempo libero" o, comunque, con enti costituiti a tutela degli interessi degli stessi associati, si manifesta da subito con la scarsa frequentazione del Club - specie in occasione di service o di assemblee - con la defezione da Comitati costituiti e prosegue con il rifiuto di assumere cariche nel Club, nell'ignoranza delle stesse strutture sovra ordinate dell'Associazione.

È evidente che la sorte di tutti quei soci rispondenti ai modelli sopra descritti (i così detti "parcheggiati" e "refrattari") è fortemente legata a quel nucleo centrale e forte di soci attivi - sempre che sia presente e determinato! - che del Club è il motore. Esso non è costituito soltanto dal Presidente - che talvolta può anche essere espressione, per via del principio dell'alternanza delle cariche, di soci "parcheggiati" e quindi non sufficientemente dotato di conoscenze ed esperienze Lionistiche - ma anche dai soci che vivono quotidianamente da Lions, per i quali il Lionismo fa parte del loro modo di essere, costituisce una componente delle loro qualità umane, è un credo che trova radici nella loro stessa quotidianità.

Dipende, perciò, da questo nucleo di lions la "conquista" e la "riqualificazione" di buona parte di quei soci che si collocano ai margini del Club. Soprattutto degna di particolare attenzione è la sorte dei soci di recente immissione: essi, o vengono subito coinvolti, resi partecipi, "affrontati" con determinazione ed entusiasmo, facendo leva sulle qualità professionali e sul loro amor proprio, oppure finiscono alla deriva, andando ad ingrossare le fila dei "parcheggiati" - in una sorta di sotto associazione di amici del libro o delle bocce - ovvero escono o vengono anche ignominiosamente espulsi per morosità.

Il richiamo all'umiltà: Per poter svolgere l'attività lionistica adeguatamente e con possibilità di successo personale e di affermazione del Club nella comunità in cui si opera è indispensabile una buona dose di umiltà. Qualità non certo abbondante tra gli uomini e le donne di successo e, quindi, anche tra i Lions.

Questa speciale dote umana, unita alla propensione determinata e sentita al servizio, è il fattore più qualificante e determinante per il conseguimento di sostanziali successi del socio e del Club.

Queste due doti sono capaci di amalgamare e ricondurre a sinergia i variegati caratteri e le multiformi esperienze presenti nel Club.

La scarsa pratica della semplicità e dell'umiltà - purtroppo difetto riscontrabile specie a livello di strutture di governo periferiche e centrale di Distretto, quasi che aver ricoperto delle cariche anche di prestigio abbia impresso a questi Lions il sigillo del comando! - produce reazioni e risentimenti capaci talvolta anche di smorzare entusiasmo e disponibilità in quanti si sentono

esclusi o trascurati semplicemente perché non tenuti in considerazione ed ignorati da chi detiene il governo di fatto delle strutture Lionistiche. E non occorre qui indugiarsi troppo a far rilevare che l'umiltà dell'approccio, della proposta e dell'azione reca in sé anche la disponibilità di altre qualificate doti che fanno l'eccellenza del Lions, quali la forte determinazione, la competenza, la generosità e l'altruismo, l'animo nobile, capace di suscitare forti sentimenti di solidarietà, di compartecipazione e disponibilità, l'apertura al dialogo, all'approccio, la manifestazione quotidiana di sentimenti di amicizia anche verso Lions non prima conosciuti.

- Conclusioni.

Queste note conclusive sono rivolte particolarmente ai "novizi" ed a quanti frequentano poco il Club, a quanti sono "parcheggiati" nel Club, a quanti non conoscono l'impegno di chi opera in Comitati di Club, di chi partecipa alle riunioni di Zona e di Circoscrizione, di chi svolge funzioni di Officer distrettuale e di altre strutture superiori, di chi partecipa alle riunioni del Gabinetto Distrettuale, a questi Convegni d'Autunno ed ai congressi Distrettuale e Nazionale! Meditate su quanto in questo Convegno, opportunamente indetto per "sentire" gli umori e gli orientamenti della base sulle problematiche fondamentali del nostro Lionismo, è stato detto! Se il Lionismo è, come è, missione, avete solo da prendere una decisione seria e risoluta. Se vi sentite Lions nello spirito, riprendete vigore, riprendete entusiasmo. La vita di tutti i Lions è piena di impegni e scarsa di tempo libero. Non sono questi i motivi che possono frenare la vostra voglia di essere uomini e donne che hanno innata la propensione a servire.

Relazione

di Daria Grilli - L.C. Gualdo Tadino

L'organizzazione di questo congresso è momento significativo per la nostra Associazione e per un distretto come il 108/L che ha saputo sempre essere all'avanguardia nel cogliere il senso profondo della appartenenza ad un sodalizio che è in grado con l'elaborazione del proprio pensiero di affrontare i temi più delicati nella loro attualità ed anzi sapendo prevedere con anticipo gli accadimenti che riguarderanno la Società nel prossimo divenire.

Ciò è frutto, sia della presenza di alcuni uomini che indiscutibilmente hanno fatto sentire la differenza e ancora oggi la fanno sentire con altri Distretti della nostra Associazione o in genere nei confronti di altre Associazioni simili, sia del fatto che questo Distretto ha saputo guardare seriamente dentro di sé e per primo cogliere i cambiamenti in atto al proprio interno. Questa capacità introspettiva è importante perché noi, come spesso abbiamo sentito ripetere siamo lo specchio della società né peggio né meglio di essa e guardare dentro noi stessi in realtà consente di guardare all'interno della comunità.

Gli amici che mi hanno preceduto nelle relazioni sulle altre sfaccettature del Lionismo hanno affrontato temi di grande significato per il presente e il futuro del Lionismo.

Quale rappresentante della VII Circoscrizione mi sono stati assegnati alcuni argomenti perché potessi offrirvi le mie riflessioni e precisamente:

* Il problema della maggiore partecipazione del socio alle attività del club, del distretto e del MD.

* Conoscenza all'esterno dell'attività del Club.

* Protocollo ondeggiante fra esasperati formalismi e deprecabili lassismi. Preparazione e formazione dei cerimonieri.

Circa il problema della maggiore partecipazione del socio, lo stesso, non può essere affrontato come un unicum che riguarda indistintamente tutti i Club.

Se, da un lato, sotto il profilo generale sia la base che i vertici dell'Associazione si pongono questo problema come uno di quelli primari da affrontare e risolvere facendone oggetto di analisi in numerose occasioni, la situazione come dicevo poc'anzi presenta delle variabili sia riguardo al tempo che allo spazio.

Mi spiego:

Sotto il profilo temporale è indubbio che la partecipazione del Socio alle attività del Club in passato e, quando parlo del passato, mi riferisco ai primi anni di vita associativa in Italia sia stato diverso per una molteplicità di ragioni, in primo luogo entrare a far parte di un Lions

Club aveva in qualche modo anche un significato distintivo all'interno della comunità ed il partecipare era certamente contrassegnato da ragioni sociali che con un tocco di mondanità segnava profondamente il confine fra esserci e non esserci.

Nel passato più recente l'Associazione dalla sua sede Internazionale comincia ad inviare degli input affinché il sodalizio si allarghi sempre di più ed acquisisca il primato che troppo spesso abbiamo sentito ripetere nei momenti ufficiali, di essere la più grande Associazione del mondo sotto il profilo numerico sia per Clubs che per Lions.

Quali siano state le profonde ragioni che hanno spinto la Sede centrale a dare questa impostazione non è dato saperlo.

Qualcuno sostiene la tesi della possibilità di acquisire nuove e più sostanziose risorse finanziarie per intervenire a livello internazionale. Qualunque sia stata la ragione se ne vedono oggi gli effetti negativi e le conseguenze.

Ciò ha significato acquisire nell'Associazione individui forse non motivati o non motivati sufficientemente; individui che forse ancora vedevano nel nostro sodalizio una opportunità per distinguersi a livello sociale e non per distinguersi sotto quello morale; individui che forse hanno cercato all'interno dell'Associazione gratificazioni che nella vita quotidiana non avevano avuto la capacità o l'opportunità di ricevere.

Individui che hanno allontanato altri soci di qualità, sempre intendendo l'aspetto morale e intellettuale della qualità, che non si sono più ritrovati nell'Associazione. Che hanno fatto scadere grandemente il senso di appartenenza per comportamenti inaccettabili nella vita normale ed ancora di più inaccettabile nella vita associativa, se quei principi ispiratori dell'Etica Lionistica hanno veramente un senso.

Oggi l'inversione di tendenza, non più Soci e Clubs a non finire ma Soci e Clubs di qualità Finalmente. Qualche milione di dollari in meno e qualche mente migliore in più.

Sotto l'altro profilo: Lionismo di provincia non è il Lionismo di città; è un approccio diverso: più vissuto il primo più formale il secondo. Ma ovunque si aderisca al Lionismo le motivazioni, le spinte passionali non possono cambiare.

Forse non potremo mai cambiare il mondo, forse non lo vogliamo nemmeno, ma migliorarlo si.

E per ottenere questo risultato noi per primi abbiamo il dovere di dare il buon esempio.

Il segreto delle associazioni è il ricambio che ogni anno avviene al vertice e che consente nuove motivazioni. Nuovi Presidenti, nuovi Officers e nuovi Governatori portano nuove idee, nuova voglia di impegnarsi e continuo ricambio e rigenerazione.

Una Associazione che crea tappi e stalli non è in grado di affrontare gli scopi che si prefigge, si taglia le gambe da sola. Quindi Soci di qualità e ricambio sono i segreti per dare motivazioni alla partecipazione. Operazione che va fatta anche a livello Multidistrettuale.

Ma non solo. Vi è un altro dato che influisce e che va considerato. Anni fa essere Lion significava un impegno non esclusivo ma preminente in una sola Associazione. Con il tempo il fenomeno dell'Associazionismo è dilagato ed ha pescato a piene mani nel Lionismo. Oggi la maggior parte di noi è impegnata in tante altre iniziative; ciò riduce sostanzialmente le disponibilità di tempo e le risorse personali che vanno dedicate a più cose. È la conseguenza del nostro agire e del nostro tempo. Volevamo una Associazione fatta di individui che si impegnavano e l'abbiamo avuta, poi che questo impegno molteplice si trasformi in minor tempo a disposizione è una scelta individuale che va fatta da ciascuno di noi; essere Lion può bastare se all'interno della Associazione si trova lo spazio e la possibilità per esprimere le idee e concretizzare i nostri sogni.

Sotto un profilo possiamo collegare il secondo tema al primo:

Soci non di qualità e con motivazioni sbagliate hanno portato troppo spesso l'Associazione a porsi all'esterno in modo non corretto. Quante volte nella nostra stampa e purtroppo nei media abbiamo visto pubblicizzare non iniziative di spessore ma cene, feste, lotterie.

Quante volte abbiamo visto personalizzare le iniziative come se da portare all'esterno vi fosse l'uomo, il Presidente, il Professionista e non il Lionismo, l'idea, l'impegno, la soluzione.

Quanti hanno confuso l'Annuario per una guida dove farsi conoscere personalmente e professionalmente. Quale immagine diamo di noi se c'è chi equivoca sul senso di appartenenza e sulla condotta che va tenuta secondo i principi dell'etica e della correttezza. Chiarite queste premesse, ove ve ne fosse bisogno, il Lionismo non può accettare il concetto di pubblicità fine a se stesso.

La conoscenza del Lionismo all'esterno è solo strumento e non fine, indispensabile per alcune iniziative. Conoscere il Lionismo nel giusto senso significa trovare nella Comunità la disponibilità alla adesione delle nostre iniziative sia sotto il profilo economico che sotto quello delle proposizioni e delle progettualità.

Far conoscere i Services significa avere la capacità di portare all'esterno le nostre iniziative migliori e ottenere le risorse per realizzarle. Non possiamo permetterci di sbagliare.

Nell'era della Comunicazione, dove tutto sembra esistere solo se conosciuto e trasmesso agli altri, dove si privilegia l'apparire rispetto all'essere, l'equivoco in cui si può cadere è grave.

Addetti stampa e Presidenti! Non sbaglieremo se ci atterremo sempre ai nostri principi.

La migliore pubblicità resta sempre l'esempio. Forse mi prenderete per eccessiva ma se un giorno passando qualcuno dicesse a qualcun altro, con rispetto, stima, ammirazione, quello è un Lion, quanto credito avremmo intorno a noi e quanto di questo credito potremmo spendere per le nostre iniziative e le nostre idee.

Nulla di irrealizzabile se sapremo essere attenti, non di parte ed ispirati dai nostri principi.

Quello che fa la differenza tra noi e le Associazioni, il valore aggiunto che abbiamo rispetto ad altri è l'internazionalità, la etica del Lionismo, la capacità di porsi interlocutori secondo fini generali e non parziali. Questo prima di tutto va fatto conoscere con la eccellenza delle nostre opere e la solerzia nel nostro lavoro. Credete che sia troppo? Credete che sia solo un principio che non può trovare spazio nel mondo moderno? E allora, se lo credete, c'è qualcuno che ha frainteso il senso della sua appartenenza. Essere Lion è questo, è anche questo.

Chi non ci crede può fare scelte diverse, ma chi ci crede deve impegnarsi nel rispetto dei nostri principi e per farli conoscere, attraverso i suoi Services o attraverso i comportamenti o attraverso le idee.

E a questo vorrei collegare il terzo e ultimo tema. Con un unico filo conduttore possiamo affermare che la nostra Associazione possiede altri valori aggiunti.

Aprire e chiudere le nostre serate non è senza senso. Ha una ritualità che altri non conoscono. Il tocco della campana che apre e quello che chiude è il modo per sottolineare come al di là di ciò che siamo nella Società, di ciò in cui crediamo nel privato sotto il profilo politico o religioso od altro, lì siamo tutti Lions, accomunati dagli stessi valori, in grado di creare e stimolare un dibattito rispettando la diversità delle idee che manifestiamo, accettando il punto di vista opposto e ciò lo facciamo cauti nella critica e generosi nella lode.

Vi sembra poco? Se tali principi fossero applicati costantemente nella Società non assisteremmo agli spettacoli indegni che offrono gli individui che si affrontano invece di confrontarsi.

La sacralità, perdonate la esagerazione apparente, del momento del cerimoniale dà il senso di ciò che è il confine tra gli esasperati formalismi e i deprecabili lassismi.

Una buona serata, una meritevole iniziativa perde metà del suo valore se preparata male, se condotta peggio; Vi è un ritmo che va rispettato e che consente di coniugare in modo equilibrato questo confine. Certo formalismo vuoto privo di sostanza non ha senso. Ma sapete riconoscere e conoscete la bellezza di una serata che si apre e che si chiude lasciando la soddisfazione in chi ha lavorato per prepararla, come in chi si è limitato a partecipare.

Il tempo scandisce anche i momenti di un cerimoniale. Se rispettato il tempo sa essere un ottimo alleato. Pensate ad un cerimoniale nel quale chi parla lo fa in modo casuale, senza rispettare le priorità, se chi si impadronisce del microfono non lo lascia più sfinendo la platea, se al momento della consegna di un dono o di un mazzo di fiori, non si ritrova né l'uno né l'altro quale sensazione potrà avere chi partecipa e chi si trova nella incapacità di condurre? Il primo penserà che vi è stata superficialità e poco impegno; il secondo si troverà in disagio ed imbarazzo.

E pensate ad un ospite al quale non viene rispettato il ruolo o l'immagine. O se al momento dell'intervento il microfono gracchia o non funziona o è troppo forte il volume.

Tutto questo non è vuoto formalismo, è la necessità di dimostrare che chi organizza lo fa con impegno, con rispetto degli altri, con cognizione di causa.

E allora ben venga una sana attenzione nel cerimoniale.

Un Cerimoniere non è l'ultimo Socio che entra, è un socio esperto, è un Lion che ha vissuto altre esperienze organizzative e conosce i modi e i tempi per realizzarle al meglio, è soprattutto un Socio che sa rispettare il proprio ruolo e quello degli altri, che non travalica per manie di protagonismo, che scandisce solo i tempi; ma per farlo deve sapere, deve conoscere. Non si inventa un Cerimoniere lo si sceglie tra coloro che hanno una particolare vocazione alla presentazione.

Un buon Cerimoniere deve formarsi con l'esperienza ma soprattutto deve conoscere quali sono le procedure, deve studiare il Cerimoniale. Il modo migliore per formare un nuovo Cerimoniere è metterlo accanto al precedente Cerimoniere e fargli fare esperienza da secondo per un anno. Lì si formerà sul campo senza paura di sbagliare.

In conclusione ogni anno le modifiche che dovrebbero essere portate al cerimoniale e fatte oggetto di conoscenza e formazione per i cerimonieri devono essere solo migliorative delle situazioni precedentemente vissute; e affidare la formazione ai Cerimonieri Distrettuali che hanno saputo approfondire il tema con la loro esperienza in un anno di specifico servizio appare forse la forma migliore per riuscire a creare una uniformità minimale che sia come sempre rispettosa dei nostri principi.

Mi auguro che le considerazioni offerte possano aver trovato consenso in Voi e ritengo essere, nonostante i miei pochi anni di appartenenza all'associazione, il frutto del senso di appartenenza alla stessa.

Relazione

di Adolfo Puxeddu - L.C. Terni S.Valentino

Prendo la parola in rappresentanza della VIII Circoscrizione per trattare, nell'ambito del tema Congressuale "Conoscere il lionismo per viverlo a pieno", due aspetti della vita associativa, concordati con il Coordinatore degli interventi programmati, il PGD Prof. Osvaldo de Tullio, quali la creazione di nuovi Clubs Lions ed i metodi per arrestare la diaspora di Soci con alle spalle una lunga militanza nell'Associazione ("vecchi soci").

Queste problematiche rivestono una importanza non trascurabile, in una fase dello sviluppo del Lionismo, che vede in campo internazionale e nazionale luci ed ombre, tali da porre da parte di alcuni qualificati Soci il quesito di una eventuale crisi associativa, come viene ripetutamente dibattuto nei nostri Convegni e nelle nostre Riviste.

In effetti, la crescita numerica dei Soci stenta a decollare, nonostante l'impulso dato dalla Sede centrale al Programma "Estensione", giacché l'andamento del movimento associativo è caratterizzato da un notevole numero di uscite, in parte compensate da nuove ammissioni, che non sempre rispondono ai requisiti richiesti ad un "Socio di qualità", dotato cioè, oltre che di ceto e di censo, anche, soprattutto, di qualità morali e di capacità al servizio.

Queste tematiche, sulla base della mia quasi trentennale militanza nel Lionismo, debbono essere ricondotte nel loro alveo naturale, rappresentato da un lato dall'Etica lionistica, che può essere compendiata, come è stato magistralmente sintetizzato dal PDI Avv. Giuseppe Taranto, nelle espressioni "solidarietà", "ricerca dell'interesse generale", "indipendenza intellettuale", "tutela (e simpatia) dei deboli, dei bisognosi e dei sofferenti", "amicizia" e "rispetto reciproco", nonché aggiungo nel motto We serve, e dall'altro nel rispetto degli Statuti e dei Regolamenti Internazionali, Multidistrettuali, Distrettuali e di Club.

In particolare la creazione di nuovi Club deve rigorosamente rispondere, come è stato anche di recente ribadito nel corso della Riunione preparatoria al Convegno dal PGD Prof. Osvaldo de Tullio, "alla necessità di coprire zone scoperte di lionismo. Attualmente non è così.

Rinvigoriscono i poteri del Governatore in materia, in quanto persona la più esperta ed obiettiva sulla necessità di coprire zone scoperte e di evitare la finalizzazione del nuovo Club a scopi non commendevoli, quando non addirittura riprovevoli". In ogni caso la nascita di un

nuovo Club, per “gemmazione” o “sponsorizzazione”, deve, a mio avviso, avvenire sempre consolidando, e non turbando, l’armonia dei Clubs già esistenti, senza che vengano violate in nessun caso le regole della democrazia.

I “vecchi Soci”, che rappresentano un patrimonio prezioso per il Lionismo, debbono essere opportunamente motivati alla partecipazione attiva alla vita dei Clubs - si pensi a quanti “vecchi Soci”, nelle loro funzioni di Segretario, di Tesoriere e di Presi-dente di Commissione, rappresentino l’asse portante dei rispettivi Clubs! -, valorizzandone anche la loro vasta esperienza di vita associativa nella formazione dei nuovi Soci, infondendo loro il senso profondo dell’appartenenza ad una Associazione di Servizio, la più diffusa nel mondo.

Domande da parte dei Lions
partecipanti al Congresso

Enrico Tozzoli - Presidente L.C. Sora

Fa rilevare la mancanza di tensione e la scarsa attenzione ed interesse nella sala. Precisa che solo due interventi sono stati encomiabili e di profondo senso Lionistico; per il resto gli interventi gli sono sembrati “lezioni universitarie di grande spessore, ma che hanno poca presa su chi giornalmente vive l’esperienza Lionistica”. Sono più le persone che sono uscite, di quelle rimaste dentro, in quanto negli interventi ci sono molte ripetizioni di concetti, che non creano tensione ed interesse nell’uditorio. Osserva che la posizione di un Presidente è oggi estremamente difficile, compressa “tra impegni veri e formalismi che ci vengono richiesti ogni giorno. Siamo inondati da cinque/sei comunicazioni alla settimana”. Domanda il perché della crisi dell’As-sociazione, che nonostante i suoi scopi, viene sorpassata da altre associazioni, che questi scopi non hanno.

Il Governatore fa rilevare che non tutti hanno la capacità oratorie o la capacità di sintesi per suscitare l’interesse e creare tensione nell’uditorio. Va apprezzato lo sforzo degli amici Lions, che si sono impegnati con il massimo impegno per tutti.

Per quanto riguarda l’inondazione di comunicazioni il Presidente deve fare una cernita e scegliere quelle che sono nell’interesse del proprio Club ed allo stesso possono essere utili. Importante è la partecipazione a livello di zona e di circoscrizione, poiché ciò crea coesione fra i Club.

Vincenzo Mennella - L.C. Perugia Concordia

Fa rilevare la sua perplessità su quanto ha sentito enunciare e cioè che la crescita numerica ed indiscriminata dei componenti dell’Associazione è andata a scapito della qualità dei soci.

Occorre distinguere fra soci di qualità ed azioni lionistiche di qualità. Per la qualità dei soci occorre puntare su un esame rigoroso all’atto dell’immissione valutandone la disponibilità al servizio. Il socio va seguito durante la sua vita lionistica coinvolgendolo nelle attività. Per la qualità rileva che sono troppe le azioni ed i services dei Club e Distrettuali. Occorre razionalizzare e concentrare le energie in pochi, ma efficaci services. Il tutto deve essere fatto in amicizia e sincerità, pur nella diversità leale delle opinioni.

Risponde il Lion Flaviano Bastardi, che ribadisce i concetti della sua relazione, circa una scarsa attenzione nella selezione dei nuovi soci, il che ha comportato nei Club situazioni di distorsione. Concorda con il concetto di verifica della disponibilità al servizio dei nuovi soci.

Renato Palumbo - L.C. Perugia Host

Si chiede se non stiamo idealizzando troppo la figura del socio Lion. Non si può pensare che un individuo maturo, già inserito nella società, una volta che entri nell’Associazione Lion, possa modificare il suo modo di essere. La verifica dello stesso e dei suoi comportamenti deve essere fatta nell’ambito e nell’osservanza di quelli che sono gli scopi del Lionismo.

Osserva che i tempi sono cambiati e che quindi occorre confrontarsi sulle nuove tematiche della società, nel rispetto di quelli che furono i principi fondatori della nostra Associazione. Ritene che il Lionismo sia forte e sano, nonostante le crisi di identità e che le domande ed

interrogativi, che ci poniamo, siano un segno di vitalità. All'inizio il Club era un Club di amicizia, è poi diventato un Club di amicizia ed opinione ed ora è il tempo che il Club diventi un fattore di pressione su tematiche più ampie, che interessano la società e che sono in sintonia con l'etica e gli scopi del Lionismo. Il tutto, ripete, senza enfaticizzare ed idealizzare la figura del Lion.

Il Governatore condivide e conferma che il nuovo socio Lion deve essere diverso, nel rispetto dell'Etica, in una società diversa, in un mondo che cambia molto velocemente. "Anche i Lions devono adeguarsi nel rispetto dei principi lionistici, che devono essere considerati dei paletti inamovibili".

Angelo Russo - L.C. Roma Mare

Ricorda le parole dell'amico Lion Cassiano "... la nostra organizzazione Lion è una organizzazione disorganizzata". Non potrebbe essere diversamente tenuto conto che ogni anno gli organismi cambiano e quindi si comincia tutto da capo. Lamentata la sovrapposizione delle strutture Presidenti di Circoscrizione/ Delegati di Zona. Suggerisce l'inserimento negli statuti provvedimenti disciplinari per i soci che non si limitino a quelli per insolvenza e scarsa frequenza, ma che comprendano anche l'incompatibilità ambientale e caratteriale.

Il Governatore fa presente che nella nostra Organizzazione ciò che è importante è la direzione nella quale tutti andiamo per raggiungere una meta, quindi il cambio annuale del Gruppo di Coordinamento è una cosa, a suo parere, non determinante, se la giusta direzione viene mantenuta.

Ribadisce il concetto di differenziazione del Delegato di Zona rispetto al Presidente di Circoscrizione. L'uno deve rendere coesi i Club della zona alla quale sovrintende, l'altro, che non deve svolgere gli stessi compiti del Delegato di Zona, rende possibile l'avvicinamento degli Officers ai Club per la realizzazione dei services e lo svolgimento dei temi nazionali e distrettuali. Non deve esistere confusione nello svolgimento dei due ruoli.

Per quanto concerne le "punizioni" fa presente che in questi casi, non contemplati dagli statuti, i meccanismi esistono e possono essere utilizzati solo dalla Sede Centrale con l'osservanza di certe procedure. Comunque l'espulsione di un socio è sempre compito del Club di appartenenza. Se il Club non adempie, il Club può essere messo in status-quo.

Pasquale Dinella Capano - L.C. Rieti Host

Esprime il suo apprezzamento per l'introduzione del concetto di "qualità" nell'attività della Associazione, che deve però basarsi su cinque parametri essenziali ed indipendenti.

Fruibilità: le azioni devono dare un frutto; Ripetibilità: essere prevedibili; Sicurezza: agire senza danneggiare, garantendo il progresso; Economicità: prediligere un buon rapporto tra gli sforzi ed i risultati delle proprie azioni; Design: esprimersi con gradevolezza, dare manifestazione di buon gusto e mettere sempre gli altri a proprio agio.

Il Governatore ricorda i dieci punti che il Presidente Internazionale ha elencato come essenziali per il Socio di qualità e quelli elencati dal socio Capano vi sono tutti compresi. Importante, secondo il Governatore, è che a tutti i soci di qualità venga data la possibilità di esprimere tali qualità. Che non vengano abbandonati.

Alberto Maria Tarantino - L.C. Tivoli Host

Rileva un calo di entusiasmo nell'Associazione da qualche tempo. Pensa ai molti assenti non giustificati e quindi interpreta ciò come una mancanza di entusiasmo che nasce dal basso dell'Associazione. Occorre quindi iniziare un'opera di informazione, formazione ed orientamento della quale devono essere portatori il padrino, il Club, il Distretto. Questa deve essere la scala.

È possibile, dunque, rendere questa opera di orientamento e formazione lionistica obbligatoria?

Il Governatore riconferma il suo punto di vista e cioè che l'entusiasmo viene se il socio è coinvolto nelle attività e nei progetti, le cui motivazioni lo hanno portato nel Club.

Ida Panusa - L. C. Sabaudia S. Felice Circeo

Si riferisce all'assegnazione del riconoscimento del 100% proponendo che il Distretto dovrebbe modificare qualche cosa per la sua assegnazione, in modo da avere nell'ambito del Club, da parte del Presidente, regole più precise.

Ritiene che il Presidente di Club debba essere più attivo nel coinvolgere i soci del proprio Club a partecipare a tutte le manifestazioni lionistiche.

Fa presente che sul territorio esistono ed operano molte associazioni le cui finalità possono essere assimilate alle nostre e quindi oltre che guardare al nostro interno per migliorarci, se non sia opportuno collegarsi e confrontarci con queste altre associazioni per trovare punti di convergenza e sinergie in modo da operare insieme sul territorio. Un input in questo senso sarebbe, però, necessario venisse dai vertici lionistici.

Il Governatore, relativamente al 100% fa presente che non può essere un semplice modulo lo strumento per l'assegnazione della "medaglietta", bensì la valutazione ed apprezzamento del Governatore sull'operato complessivo del Presidente del Club.

Per quanto concerne il secondo quesito la nostra Associazione consente partnership con altre organizzazioni, che professano e condividono in linea di principio la nostra etica ed i nostri scopi.

PDG Antonello Tondo - L.C. Macomer

Prima di dare corso al suo intervento dà alcune risposte alle osservazioni, affermazioni e proposte ascoltate in precedenza durante gli interventi effettuati dagli oratori che si sono succeduti.

Relativamente alla domanda sul Multidistretto ed alla conoscenza che se ne ha, il PDG Tondo auspica che tale organismo, che amministra 1200 milioni, sia eliminato ed al suo posto nascano i Distretti singoli. Si risparmierà molto in termini di spese di rappresentanza.

Relativamente ai Presidenti di Circostrizione, il cui compito è quello di coordinamento, lamenta la mancanza di riunioni da parte di questi. Ciò sminuisce l'azione di coordinamento. Per quanto concerne la nascita dei Club, ricorda che lo Statuto Distrettuale dà indicazioni e disposizioni molto precise in merito. Ciò vale anche per l'ammissione di nuovi soci. È inutile porsi domande e richiedere normative già esistenti.

Circa l'utilizzo dei soci anziani per informare e formare i nuovi soci fa presente che i soci anziani, purtroppo sono poco indicati, in quanto si riferiscono ad un Lionismo di tanti anni fa che non è più quello di oggi. La Sede Centrale ha esplicitato tutta l'informazione e formazione necessarie da utilizzare per i nuovi soci.

Immissione dei soci in modo indiscriminato. Questo non è ammesso, poiché la qualità dei soci da ammettere è la cosa più importante. Dobbiamo essere assolutamente certi di immettere soci che siano disponibili al servizio verso la comunità. È stato chiesto quale è il potenziale socio di qualità. È colui che preventivamente nell'arco di un anno ha frequentato il Club per conoscere l'Associazione.

Circa l'intervento con il quale si proponeva una unione tra i Lions ed i Rotary per fare service insieme il PDG ribadisce energicamente che i Lions non hanno necessità di accoppiarsi ad altre associazioni, essendo i Lions autosufficienti, se osservanti delle loro regole e degli indirizzi della propria Associazione. Proposte di questo genere non sono accettabili. Sono da evitare, a suo parere, anche le iniziative singole dei Club nei propri territori.

Relazione

del PDG Antonello Tondo

Quando le persone in generale ci chiedono che tipo di Associazione è la nostra, una altissima percentuale di Lions si riempiono la bocca sottolineando l'internazionalità delle nostre

strutture. In questo senso un considerevole numero di Lions predicano bene, ma razzolano male. Razzolano male in quanto sempre di più preferiscono ignorare i services istituzionali per privilegiare i services di piccolo cabotaggio per accontentare più persone. Così operando non è necessario essere Lions, in quanto molte altre piccole associazioni già da decenni risolvono i problemi più disparati.

Analizziamo il termine “internazionale” come Lions: Associazione che raggruppa quanti, nel campo ideologico, (ideologia: scienza delle idee) sono legati da una unica fede a qualsiasi popolo appartengano. In senso specifico, l’Associazione Internazionale dei Lions Club. Con questi presupposti deve emergere il nostro vincolo associativo che evidenzia la dimensione internazionale della Associazione verso la quale ogni Lions dia la disponibilità ai vari livelli per raggiungere il risultato concreto del “we serve” internazionale.

L’internazionalità determina sempre e comunque una rinnovata attualità d’azione operativa che scaturisce dalla capacità di contribuire alla evoluzione del servizio senza confini.

I Club devono contribuire alla crescita della nostra immagine internazionale sviluppando nel proprio territorio i grandi temi ed i grandi services a carattere universale.

L’esempio più rappresentativo di tutta la storia del lionismo è stata la grande iniziativa della campagna Sight First che si propose di mantenere o recuperare la vista a quaranta milioni di persone dimostrando al mondo intero le capacità operative dei Lions.

Con la campagna Sight First la vita della nostra Associazione ha vissuto e continua a vivere momenti positivi inaspettati in cui lo spirito di internazionalità si è espresso capillarmente a livello mondiale, come mai prima d’ora.

Indubbiamente l’internazionalità della nostra Associazione è tra gli elementi fondamentali nel consolidare i rapporti e rinsaldare i vincoli tra i popoli del mondo con la solidarietà attraverso le opere concrete e visibili quali: LCIF - la banca degli occhi - i campi per i menomati della vista - la scuola cani guida - protezione dell’ambiente - programma relazioni internazionali - impegno dei Lions per il futuro dei giovani riferito anche al programma per la prevenzione della droga attraverso il programma Lion Quest e non ultimo il programma Leo.

I veri Lions devono sentire proprio l’impegno internazionale. Dobbiamo essere promotori quotidiani proiettando all’esterno i programmi della nostra Associazione.

Non dimentichiamo che ogni Lions aderisce liberamente ad un modello di volontariato di servizio internazionale.

Care amiche ed amici, uscite una volta per tutte dal confine dei vostri Club per unirvi a tutti i Lions della nostra grande famiglia internazionale ed allora, tutti insieme, potremo dire di aver capito la vera essenza del Lionismo.

Relazione

del PDG Franco Migliorini

PROBLEMATICHE GIOVANILI

La nostra Associazione rivolge una particolare attenzione alle problematiche giovanili con la predisposizione di programmi che tendono ad offrire un contributo per la formazione dei giovani.

Dalla Sede Centrale viene data, per ogni Distretto la indicazione di costituire degli appositi comitati a riguardo: per i Leo Club, per gli scambi giovanili ed il Comitato “Impegno Lions per il futuro dei giovani”.

Il programma degli scambi giovanili è nato nell’anno 1961 con l’intento di favorire l’incontro tra i giovani quale ulteriore strumento per “creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo” così come sancito negli scopi associativi. Qualche anno dopo il Board ha dato l’avvio ai “Campi internazionali della gioventù”. In queste strutture, giovani di diverse razze, culture, religioni hanno la possibilità di vivere insieme in amicizia e comprensione mettendo a confronto i propri modi di vita e le proprie esperienze, cercando di cogliere, oltre agli aspetti precipui del paese ospitante, i valori comuni che sono alla base di una convivenza civile.

Lo scambio di idee e di uomini tra i vari paesi costituisce, infatti, uno dei mezzi di cui l’umanità dispone per raggiungere una pacificazione ed una concordia universali.

Dovremmo impegnarci per far vivere queste esperienze al maggior numero di giovani, possibilmente al di fuori della famiglia lionistica, proprio per diffondere il nostro messaggio di comprensione e di pace in una comunità la più ampia possibile.

Non vorrei, per non apparire ripetitivo, parlare dei Leo. L'ho fatto in tante altre occasioni. A questo proposito proprio sull'ultimo numero di "The Lion" il direttore Marcianò, a mia insaputa, ha riproposto sull'argomento, estrapolandola dal numero 38/b dei "Quaderni del Lionismo", una mia nota sui Leo Club. Non ne faccio una questione di copyright ma essendo un intervento datato, il volume se non erro è del 1994, avrei potuto, se consultato, apportare i necessari aggiornamenti.

Comunque, secondo quanto è emerso anche al recente Forum di Firenze, la componente giovanile sta soffrendo per un calo di vocazioni al servizio, così potremo definirle, nello spirito del lionismo.

Si ripresenta poi, ogni volta che si affronta l'argomento relativo ai Leo, l'annoso problema del limite di età per l'appartenenza e dell'eventuale passaggio nei club Lions. La media mondiale ci dice che solo il 2% dei giovani Leo aderisce all'Associazione Lions. Credo che questo dipenda, come sostiene il Presidente Internazionale Jean Behar, dal salto generazionale che i giovani trovano nei nostri club costituiti da soci piuttosto avanti negli anni. Si presenta naturalmente, al di là della condivisione degli stessi ideali, una difficoltà di socializzazione, per interessi diversi, per modi diversi nell'affrontare e risolvere i problemi: sarebbe molto più semplice, dice il Presidente, trovarsi in un gruppo di persone della stessa età.

Ecco, quindi, la proposta del Board, proprio per attrarre i Leo uscenti ed altri giovani della comunità, del nuovo programma pilota, i New Century Lions Club, i Lions Club del nuovo secolo.

Questi sono club riservati esclusivamente a giovani fino a 35 anni nei quali sarà loro consentito di vivere e fare esperienza tra coetanei, con lo stesso modo di vita. Una volta creati avranno delle agevolazioni per sette anni alla fine dei quali diverranno automaticamente regolari Lions Club.

Qualcosa del genere, pur se non codificata, l'abbiamo già sperimentata, anche nel nostro Distretto, con la nascita di alcuni club, qualche anno orsono.

E d'altro canto, ricordo che il Lions Club di Todi del quale faccio parte e di cui sono socio fondatore, come credo molti altri club, quando nacque nell'anno 1965 era costituito da un gruppo la cui età media non superava di molto i 35 anni. (Il fatto, e me ne sto accorgendo personalmente, è che questa età media dei soci fondatori, in questo frattempo, è raddoppiata). Mi auguro che la proposta della Sede Centrale possa far superare l'attuale momento di crisi. Io credo fortemente nella funzione che può svolgere, e che in numerosissimi casi svolge, il nostro movimento per il suo forte impegno nella società, nella comunità, a fianco delle Istituzioni.

Impegno che si esplica anche nei confronti delle nuove generazioni, con l'adozione di progetti per favorire la formazione dei giovani quali futuri cittadini. I programmi del Lions Quest costituiscono validi esempi di queste iniziative.

Nel nostro M.D. stiamo diffondendo, dal 1992, il "Progetto adolescenza", un progetto educativo di prevenzione primaria teso a far superare agli adolescenti il disagio con il quale, purtroppo, molti giovani convivono.

Ho già detto, in altre occasioni, che questo progetto, per riconoscimento unanime di coloro che hanno seguito il corso di formazione, riesce a mettere in gioco le dinamiche personali non solo degli alunni ma anche degli insegnanti. Seguendo i criteri più attuali della pedagogia, trasforma il docente in un "tutor" per ogni singolo allievo con l'utilizzazione di tutti gli strumenti per una efficace comunicazione.

Il progetto parte dal presupposto che compito fondamentale della scuola è quello di garantire lo sviluppo delle potenzialità dei singoli allievi, della capacità di orientarsi nel proprio contesto per comprendere criticamente tutti i falsi messaggi che arrivano, molto spesso in maniera subdola, sotto forma di verità o di valori.

Essere padroni delle proprie azioni e sapersene assumere le responsabilità, sostengono gli psicologi, è più difficile di quanto si potrebbe pensare.

I concetti della riuscita di ogni singolo allievo, dell'educazione continua, dello studio come autoformazione, sono oggi, nel mondo della scuola, considerati priorità assolute. E tutto questo è alla base del "Progetto adolescenza".

Ed in questa fase si è instaurato quasi un circolo virtuoso: i docenti che partecipano ai corsi diventano i sostenitori del progetto attuandolo nelle proprie realtà scolastiche cosicché numerosi Istituti richiedono direttamente la effettuazione dei corsi sostenendone il relativo costo.

Una esperienza di questo tipo si realizzerà nel prossimo mese di dicembre anche nel nostro Distretto per la Scuola Media di Villacidro in provincia di Cagliari.

E quello che ci conforta e ci rende certi della bontà di questa azione sono i ringraziamenti degli addetti ai lavori, l'ultimo di qualche giorno fa da parte del Preside della Scuola Media di Preganziol, in provincia di Treviso, rivolti non solo a chi opera in questo settore ma a tutto il movimento lionistico per questo valido aiuto in favore degli adolescenti. Tutto questo, naturalmente, non deve farci dimenticare le tante priorità dell'universo giovanile, in questa nostra società così disastrosa.

L'ultimo rapporto dell'UNICEF dello scorso mese offre delle cifre agghiaccianti anche per il nostro Paese: in Italia un bambino su 5 vive nella povertà.

Nel mondo, questi i numeri della miseria, 160 milioni sono i bambini affetti da malnutrizione, 130 milioni quelli che non hanno mai visto una scuola, 250 milioni i minori che lavorano, 12 milioni i bambini che muoiono ogni anno per malattie infettive e carenze nutritive, 600 milioni i bambini che vivono con meno di 1 dollaro al giorno.

Cifre che fanno riflettere, cifre che dovrebbero insegnarci a dare il giusto valore alle cose, ai sentimenti, che dovrebbero spingerci a superare quei contrasti, quelle dispute, quei personalismi che talvolta frenano la nostra azione e la nostra volontà di servizio, per tentare di far qualcosa contro l'ingiustizia.

Qualche tempo fa, e chiudo, è apparsa su di un settimanale una foto di un bambino che mi ha particolarmente colpito, un bambino emaciato, vestito di poveri stracci, con gli occhi sgranati pieni di sgomento. La foto era accompagnata da una didascalia: alla domanda "cosa vorrai fare da grande" la risposta del bambino è stata "to live" (vivere).

Ebbene, aiutiamo quel bambino a vivere.

Lucio Marinaro - L.C. Alghero

Interviene sul problema e sulla conseguente difficoltà dell'inserimento dei Leo nei Club Lions. Fa risalire la responsabilità di ciò al fatto che i Lions non li accettano. I regolamenti di alcuni Club sono particolarmente restrittivi in proposito. Propone l'automatismo dell'entrata nei Club Lions dei Leo meritevoli.

Circa i services rileva il poco interesse che molti di questi suscitano, in quanto spesso trattano problematiche astratte. Diverso è il discorso per quei services che impattano sulla comunità e sul territorio.

Il Governatore fa rilevare che il passaggio automatico del Leo nel Club Lion non è possibile, Ci sono già le regole previste ed approvate e quelle devono essere seguite, senza inventarci nulla di nuovo.

Ermanno Scerrati - L.C. Frosinone

Afferma che non possiamo più affidarci al caso. Essendo una grande Associazione, che ha le proprie strutture e regole, occorre che i soci nuovi di questo siano informati e di come queste strutture operano ai diversi livelli.

Ida Panusa - L.C. Sabaudia S. Felice Circeo

Dopo l'intervento del PDG Antonello Tondo, ritiene di dover chiarire il proprio pensiero. Si riferisce, pertanto, al comportamento dei Leo, che avendo rapporto con ogni tipo di associazione, dimostrano di aver capito o di meglio essere inseriti in una società, che sta cambiando. L'orgoglio di essere Lions ci può esporre al rischio di chiuderci troppo in noi

stessi e di non collaborare con gli altri. Ritiene che tutte le strade da percorrere e tutte le metodologie siano valide per conseguire i nostri scopi, anche quelle di collaborare con altre associazioni, unirsi con altri, se gli scopi sono gli stessi, non può che avere effetti benefici e di impatto maggiore nella società.

Franco Mura - L.C. Oristano

Si riferisce all'intervento di Franco Migliorini sul problema "Progetto adolescenza" per confermare che sono necessari entusiasmo e determinazione. A tal proposito cita l'esempio di Villacidro e di altre iniziative relative al Progetto in questione, che si stanno realizzando grazie alla determinazione ed alla capacità di trascinarsi e di entusiasmo di alcuni Lions, che credono convintamente in ciò che fanno per gli altri.

Tito Sechi - L.C. Sassari Host

Illustra la nuova legge che disciplina le "associazioni di promozione sociale", nelle quali dovrebbe rientrare anche l'Associazione Lions. È una problematica da approfondire per i possibili positivi risvolti che può avere nei confronti della Associazione.

Ivan Trimarchi - L.C. Fiuggi Hernicus

Poiché gli risulta che la maggiore uscita dai Club avviene nei primi tre anni di appartenenza, richiede di avere dal Distretto un ragguaglio statistico in proposito, che gli permetta una valutazione della situazione generale per poter attuare una linea di contenimento, tramite un impegno operativo di tutti i soci del proprio Club, proporzionato alla disponibilità di tempo che ciascuno può dare aldilà della propria attività privata

Il Governatore fa presente che non esistono dati a livello di Distretto. Tale analisi è stata fatta in America. Le cause della prematura uscita è stato rilevato che sono da imputare ad una affrettata immissione. Rileva che ciò non deve preoccupare, poiché evidentemente questi Lions non avevano trovato nell'Associazione, ciò che si aspettavano. Devono invece preoccupare quelli che rimangono, pur non avendo le motivazioni necessarie per far parte della organizzazione lionistica.

Giorgio Dori - L.C. Aurelium

Ha parole di apprezzamento per la giornata dedicata alle problematiche dei Lions, problematiche che esistono in tutti i Club, ma dalle quali possono essere tratti utili spunti ed indicazioni da portare nei propri Club per migliorare e correggersi. Dovere di ogni Presidente, ritornando nei propri Club è anche quello di portare entusiasmo per trasferirlo ai soci ed all'ambiente esterno, intendendo per questo le Istituzioni, le quali, quando si riesce a suscitare interesse e seguito, sanno apprezzare i contributi e le attività lionistiche e quindi sono stimolate a fare cose insieme. Conclude valutando positivamente il dibattito ascoltato durante la giornata sui temi lionistici.

Bruno Carità - L.C. Castelli Romani

Propone che a livello di zona sia organizzata una giornata di informazione/formazione per i nuovi aspiranti soci: Tale seminario dovrebbe essere tenuto da Lions esperti quali quelli del Comitato Sviluppo Leadership, in quanto ritiene che nei Club, per diversi motivi, non ci siano Lions in grado di esporre con chiarezza gli scopi, le regole e l'organizzazione dell'Associazione. La partecipazione dovrebbe essere obbligatoria, pena la non ammissione e dovrebbe essere statutariamente prevista a livello di circoscrizione.

Il Governatore ricorda che ciò già avviene tramite il Comitato Sviluppo Leadership.

Amedeo Calenzo - L.C. Formia

Concorda nella sostanza con l'intervento di Bruno Carità. Purtroppo i soci, nella maggior parte, si disinteressano della attività del proprio Club. Ciò crea disillusione e sfiducia in

coloro che entrano successivamente, i quali, molto probabilmente, si porranno la domanda del perché sono entrati.

Relativamente ai Leo ritiene che il motivo principale della loro esistenza non sia quello di farli diventare dei Lions, bensì quello di diffondere e far conoscere il lionismo ai più giovani, trasmettendo a loro e per mezzo di loro il nostro modo di pensare e di credere. Per diventare Lions poi ci sarà tempo al momento opportuno.

Lamenta, quale Officer, l'impossibilità ad operare come tale, in quanto non ci sono contatti con i Delegati di Zona, Presidenti di Circostrizione e tantomeno con i Presidenti di Club.

Il Governatore, relativamente all'ultimo punto, spiega quali sono i compiti dell'Officer. Primo è quello di partecipare ai lavori del proprio Comitato. L'altra funzione è quella di dare una mano ai Club una volta che questi hanno scelto di svolgere, sul proprio territorio, il tema od i service di competenza del Comitato. L'Officer partecipando alle riunioni di Circostrizione, dove ha modo di incontrare i Presidenti di Club, potrà rilevare l'interesse e la partecipazione di questi e stimolarli alla effettuazione dei temi o dei services di sua competenza, mettendosi a disposizione per la loro realizzazione, in termini di aiuto e di consiglio.

Intervento conclusivo del Congresso
del PDG Osvaldo de Tullio

Questa mattina un amico ha rivolto parole ingenerose verso gli otto relatori, che si sono assunti un onere ingrato, pesante, che hanno lavorato e si sono visti ricompensati con una gratuita critica per una assunta e non dimostrata scarsa capacità oratoria. Se quell'amico, che mi sembra ora assente, avesse assistito a questo dibattito lungo, interessante e per me estremamente piacevole, anche se purtroppo contenuto in tempi strettissimi, si sarebbe certamente ricreduto. Non si poteva pretendere da questi amici, le cui relazioni io ho trovato eccellenti sia nei contenuti che nella forma, un sacrificio maggiore di quello che hanno fatto. Io esprimo loro, e credo di poterlo fare anche a nome vostro, il mio ringraziamento per il concreto impegno dimostrato, impegno, che mette in luce la loro umiltà, che non è stata invece appannaggio dell'ingeneroso critico.

Se io avessi il velleitario intento di trarre le conclusioni riepilogative di quello che è stato detto sarei un folle. Oltretutto sono stato facilitato dagli interventi puntuali, precisi, sistematici del Governatore, che ha risposto esaurientemente a tutti e che io condivido.

Tuttavia alcune cose voglio dirle, perché le relazioni ed il dibattito sono stati interessanti ed alcuni aspetti meritano una particolare attenzione. Inoltre voglio dare un inquadramento generale alle nostre problematiche, non dimenticando che in queste assise succede un fenomeno curioso, del quale noi dobbiamo essere consapevoli. Qui vengono fuori, perché questa è la funzione di questi incontri, solo ed esclusivamente i punti negativi, ed è bene che sia così. Ma ciò non deve indurre al pessimismo, perché noi facciamo quotidianamente un sacco di cose bellissime, delle quali dobbiamo essere orgogliosi e fieri. Perché delle cose belle che noi facciamo nessuno parla? Certo queste assise non hanno un carattere narcisistico, non si viene qui per autoelogiarsi, bensì per perfezionarci nelle cose che non vanno, che certamente ci sono e che, nella misura in cui è possibile, noi dobbiamo cercare di modificare. Quali sono i punti sui quali io volevo rapidamente soffermarmi?

Daria Grilli ha molto opportunamente messo l'accento su una circostanza che è quella, che io chiamerei della "ritualità espressiva", ovvero sia le regole formali o protocollo. Le regole protocollari, a meno che non siano esasperate, ci devono essere, perché sono il segno dell'esistenza di una organizzazione. O rifiutiamo di far parte di una organizzazione di carattere mondiale, ed andiamo a briglia sciolta ognuno per conto proprio, oppure, facendo parte di una organizzazione con un milione e mezzo di iscritti abbiamo bisogno di capi, sottocapi, vice capi, subordinati e soldati. Dunque il protocollo, purché non sia esasperato, eccessivo e ridotto a mera forma vuota di ogni contenuto, ci deve essere, nella misura in cui serve ad esprimere l'esistenza di alcuni fattori di ordine e direi anche il nostro ordine mentale. Perché il disordine esteriore riflette sempre quello che c'è dentro di noi.

Il problema fondamentale che noi ci dobbiamo porre ogni giorno, come cittadini, come insegnanti, come allievi, come genitori, come Lions è questo: per che cosa valgono le azioni? Dietro di esse c'è qualcosa che non si vede e si tocca? La risposta, ovvia, è che le azioni non valgono tanto per quella che è la loro concretezza materiale ma, come alcune sagge istituzioni ci insegnano, per le intenzioni che le qualificano. La chiesa, i giuristi, la logica non lodano o criticano il fatto, ma lodano, puniscono, esaltano le intenzioni che sono dietro il fatto. Fare la carità al povero può essere oggetto di modi di sentire diametralmente opposti.

Noi dobbiamo fare la scelta fra questi due modi. Ed allora a me è piaciuto molto l'accento che questa mattina ha fatto Italo Castaldi, quando parlando delle opere che noi abbiamo costruito, ha sottolineato che, gli edifici, i monumenti, le strade, gli ospedali, le case di riposo, gli asili, le scuole, che noi creiamo, non valgono tanto per quello che esse sono nella realtà, come concreto fenomeno tangibile, ma per lo spirito che ha condotto alla loro realizzazione. Ed è questo spirito che noi dobbiamo salvaguardare. Questo è quello che noi dobbiamo dare, questo è quello che noi dobbiamo recuperare. Costruire un ospedale senza essere mossi dall'intento di venire incontro al malato, di fare della solidarietà senza una volontà volente - che i giuristi distinguono dalla volontà voluta che può essere diversa e falsa e contraria rispetto a quella volente - non significa nulla e non realizza il Lionismo.

Un'altra parola vorrei dire riguardo a quanto detto dall'amico Tarantino a proposito dell'entusiasmo. Guardando il panorama della nostra Associazione direi che forse veramente c'è minore entusiasmo. Ma, se è vero, cosa significa? Anzitutto l'entusiasmo è uno stato soggettivo ed uno lo sente, se lo sente, sotto l'influenza di elementi personali, contingenti, che fanno parte del suo modo di vedere, che risentono delle sue esperienze. Come facciamo noi oggi a dire che non ci sono Lions entusiasti? Mi sembra una affermazione del tutto gratuita. Chi parla di scarso entusiasmo riflette il proprio modo di essere e di vedere, ma non può pretendere di estendere agli altri questo suo modo di sentire. Perché io conosco nell'ambito associativo tanti Lions che veramente sono un miracolo di entusiasmo. Ma, poi, l'entusiasmo è veramente e soltanto e senza dubbio ed esclusivamente un fatto positivo? Ed è esso un dato ricorrente nella società contemporanea? L'entusiasmo è caratterizzato da purezza, da ingenuità, da spontaneismo. Io non voglio affermare nulla con carattere di absolutezza, ma una osservazione devo farla ed è che in questo mondo di oggi i componenti del gruppo sociale, di tutto il gruppo sociale, di tutta questa nostra umanità, lungi dall'essere degli entusiasti sono gente ipercritica, smaliziata; l'umanità d'oggi non crede più a nulla. E come può esserci entusiasmo se noi non crediamo fermamente, quasi a titolo fideistico, in qualcosa? Allora la carenza di entusiasmo diventa un po' una caratteristica della società razionalista ed incredula di oggi. Ed a quell'entusiasmo travolgente, che forse cinquanta anni fa distingueva le grosse opere, noi possiamo sostituire la dedizione e l'impegno razionale, che se ci sono, sono sufficienti a realizzare la nostra missione.

Voglio finire questo mio intervento dicendo una parola su un argomento sul quale c'è stato un po' di battibecco. Nella nostra Associazione, che anzitutto è una Associazione di uomini liberi, non ci sono ordini vincolanti. Il Presidente Internazionale, il Presidente del Consiglio dei Governatori, il Governatore danno degli indirizzi, dei suggerimenti. Indicano delle strade da seguire. Poi queste strade vengono seguite in misura proporzionale al carisma di chi le indica, ed il carisma si conquista sul campo di battaglia, ed in misura proporzionale alla bontà delle vie indicate, allo spirito di sacrificio ed all'esempio. Esprimo il mio pensiero che è tratto dall'ascolto, dalla confidenza, dal colloquio che da quasi trenta anni ho con gli amici Lions. Quale è il pensiero preminente dei Lions sull'argomento? Non c'è alcun divieto di collaborare con altre associazioni, come non c'è nessun obbligo. Queste associazioni svolgono "service" al pari dei nostri, sono degne di rispetto nella stessa misura in cui siamo degni di rispetto noi. Non c'è nessuna preclusione di alcun tipo. Queste associazioni sono composte da uomini e donne libere come lo siamo noi. Dove c'è un incontro nelle finalità, questo può condurre a risultati utili. Certamente l'orgoglio di essere Lion io lo sento moltissimo, ma questo orgoglio razionale ed umile mi impedisce di ritenermi superiore alle altre associazioni. Le altre associazioni saranno brave, buone o cattive nella misura in cui lo dimostreranno nei singoli casi. Facciamo pure il pettegolezzo, perché l'argomento lo merita per completezza di analisi.

Con una associazione in particolare ci sono state diverse forme ed esempi di collaborazione di tipo locale. Tentativi di instaurare dei rapporti più duraturi e più istituzionalizzati ci sono stati e ci sono stati più da parte nostra che loro, e non sono andati a buon fine. Se mi è consentito esprimere il mio giudizio, che è documentato, il buon fine è mancato non per colpa nostra. Se ciò può comportare dei risentimenti essi sono giustificati. Ma sul piano della razionalità dobbiamo stare attenti ad evitare atteggiamenti preclusivi in linea di principio. Ognuno è libero di arrabbiarsi per una offesa ricevuta, ma non può generalizzare.

Concludendo voglio dire che non c'è motivo di essere pessimisti. Noi facciamo un sacco di belle cose! Dobbiamo essere orgogliosi e fieri di queste. Stiamo spendendo 300 miliardi per l'operatività di Sight First, di cui 30 miliardi in Cina, paese che non ospita il Lionismo, ma che ha ritenuto tuttavia di chiedere il nostro aiuto per la formazione di una coscienza sanitaria, oltre che per la costruzione di ospedali. LCIF distribuisce denaro a tutte le iniziative che meritano ed in Italia ne abbiamo avute diverse di queste iniziative. Abbiamo avuto 75.000 \$ per Foligno, 75.000 per Cagliari, ed altri 75.000 per Durazzo. Noi abbiamo una selva di iniziative bellissime. I Club, ai quali noi andiamo a cercare il pelo nell'uovo, realizzano quotidianamente rilevanti iniziative, anche di interesse locale, perché è giusto che i Club agiscano nel territorio. Nel piccolo territorio del Comune il Governatore non esiste, non esiste il Distretto; il Lionismo è rappresentato dal Club. Se il Club è valido il Lionismo lo è, se il Club lascia a desiderare sul piano dell'eticità dei comportamenti il Lionismo diventa una cosa cattiva. Vedete bene, pertanto, Voi Presidenti quali pesanti responsabilità avete.

Siamo presenti in tutte le organizzazioni mondiali: dell'ONU, della sanità, della FAO e tutte le altre. Abbiamo miriadi di iniziative ovunque. Ed allora io voglio andare rapidamente alla fine.

Affinché resti qualche cosa e resti la possibilità per gli organismi e per le strutture istituzionali del Lionismo di tentare di risolvere le principali problematiche che sono emerse, abbiamo elaborato con il Governatore, con il Vice Governatore Gallus, con il Past Governatore Pegoraro ed i componenti del Comitato Past Governatori Tondo e Migliorini, un documento che io vi leggo e che il Governatore porrà in votazione.

“I Lions del Distretto 108 L riuniti a Perugia il 19 novembre 2000 in occasione del Congresso di Autunno sul tema “Conoscere il Lionismo per viverlo a pieno”, sentite le relazioni ed il dibattito svoltosi, ritenuto di ribadire la preminente importanza dell'affermazione dei valori dell'etica lionistica nell'ambito associativo come necessario presupposto e l'opera di diffusione degli stessi nella società civile e delle istituzioni, considerata l'importanza delle realizzazioni sociali del Lionismo in specie negli ultimi decenni come estrinsecazione concreta della validità dei principi etici e ritenuto che il perfezionamento degli strumenti associativi interni, non può non facilitare il raggiungimento degli obiettivi; indicano alcune problematiche prioritarie, la cui soluzione affida ai competenti organi istituzionali oltre che alla volenterosa, intelligente ed impegnata volontà dei soci tutti.

Preminenza assoluta della attività di “service” per tutte le strutture associative e per i Club in particolare al disopra e prima di qualsiasi altra e pur meritoria attività, nonché prioritaria destinazione al “service” delle disponibilità finanziarie.

Diffusione nella maggiore misura possibile fra i soci tutti della conoscenza della organizzazione dell'Associazione nelle sue molteplici strutturazioni, anche internazionali, in modo che la competenza e le attitudini dei singoli possano essere impiegate al massimo.

Ridurre la composizione degli organigrammi distrettuali ad attività che consentano realisticamente il raggiungimento di obiettivi mediante l'attiva partecipazione di Lions.

Dedicare particolare cura ed attenzione all'opera di proselitismo, accertando con particolare rigore la sussistenza dei requisiti di moralità, di estensione operativa e disponibilità al servizio e la pregiudiziale conoscenza ed accettazione del nostro codice etico.

Vigilare sulla costituzione di nuovi Club limitandola a casi di effettiva ed accertata necessità di copertura territoriale ed al fine di verificare la sussistenza dei requisiti sostanziali necessari.

Sviluppare una struttura distrettuale per la formazione degli Officers di Club nell'anno precedente il loro incarico.

Estendere l'informazione lionistica a tutti i soci con l'ausilio del sito web del Distretto e con l'aiuto concreto ai Club per lo sviluppo di un proprio sito e di comunicazione in posta elettronica.

Promuovere lo sviluppo di Leo Club come segno dell'attenzione dei Lions ai problemi dei giovani.

Assicurare una seria condotta formale delle nostre riunioni.

Dovere dei Club di procurare comportamenti dei soci rispettosi delle regole dell'etica associativa reprimendo, nei casi più gravi e nel rispetto del contraddittorio, le ipotesi di più serie violazioni.

Contestuale messa allo studio di idonei accorgimenti da tradurre in iniziative normative per l'intervento di strutture neutrali e sovraordinate in caso di violazione di norme comportamentali.

Formulazione da parte delle assemblee dei temi e dei "service" nel rispetto delle esigenze di chiarezza e congruità, limitandone il numero a quelli previsti dagli statuti e regolamenti.

Chiedere formalmente alla Sede Centrale che in sede di conferimento del 100% ai Presidenti di Club venga ridimensionata l'importanza del requisito del numero dei soci a fronte di ben più sostanziali e meritorie attività di service.

Venga dai Club e dai Distretti posta cura particolare nella informazione permanente e nello sviluppo delle capacità ed attitudini dei soci, in particolare di quelli di recente ammissione.

Venga dal Club curato sufficientemente il processo di inserimento del nuovo socio nel contesto del Club e degli altri livelli associativi.

Venga ristrutturato il Congresso di primavera esaltandone i momenti deliberativi e quelli pubblici e di rilievo esterno, di comunicazione e pubblicizzazione delle problematiche sociali affrontate e delle realizzazioni conseguite nell'anno.

Il documento termina qui, il Governatore lo metterà in votazione.

Il Governatore pone in votazione il documento letto dal PDG de Tullio. Il documento viene approvato all'unanimità

Chiusura del Congresso
del Governatore Enrico Cesarotti.

Avviamoci velocemente alla conclusione di questa magnifica giornata. La prima domanda da porci è se abbiamo raggiunto l'obiettivo. Questa mattina avevo detto che dovevamo parlare di noi tra noi, cercando di uscire fuori, se siamo d'accordo oppure no.

Io credo che l'obiettivo l'abbiamo raggiunto. Abbiamo certamente parlato molto di noi fra noi. abbiamo sentito otto relazioni presentate in maniera, ovviamente diversa, dagli otto amici delle otto Circoscrizioni. Erano argomenti diversi, che coprivano, se non i 360 gradi, almeno una grandissima parte delle problematiche della nostra Associazione. Ognuno di loro va ringraziato per l'impegno che ha messo.

Gli interventi dalla sala li avete sentiti. Tutti abbastanza centrati, dico abbastanza perché ognuno ha le proprie opinioni ed è giusto che escano fuori qui, piuttosto che si vada a casa con qualche dubbio.

Quanti eravamo oggi? Giustamente Osvaldo de Tullio si è sorpreso per l'alta presenza pomeridiana. Devo dire che, ovviamente, al mattino eravamo di più, ma eravamo comunque tanti. Il numero dei partecipanti registrati è stato di 250 unità, senza contare gli accompagnatori. Sono più di due soci a Club, che va considerato un grandissimo risultato.

Ovviamente verificherò se qualche Club non è stato presente.

Arrivato a questo punto devo fare qualche ringraziamento. Per primi ringrazio gli otto relatori, il Comitato Sviluppo Leader-ship, in particolare Osvaldo de Tullio, Antonello Tondo e Franco Migliorini. Ringrazio il Comitato Organizzatore nelle persone del Presidente del Comitato Paolo Teglia, Zaira Morettini Venanti, Mauro Nassi, Lucia Di Giovine e tutti i Club di Perugia, che hanno operato. Ringrazio il Presidente di Circoscrizione Franco Bozzi.

Io torno a casa con la convinzione che abbiamo realizzato qualche cosa, abbiamo impiegato bene il nostro tempo che abbiamo fatto un buon lavoro. Però la relazione, che è stata da Voi tutti approvata, è un punto di partenza. Non è e non deve essere un punto di arrivo. Abbiamo tutti insieme fatto in modo che uscissero fuori allo scoperto e fossero individuati alcuni problemi base della nostra Associazione. Da qui si parte. Questo è il Congresso di autunno e da questo cercheremo di implementare quello che abbiamo detto di fare. Molte cose spero di poterle fare io quest'anno, altre cose passeranno alla considerazione dei Governatori degli anni successivi. Ma comunque è un punto di partenza sul quale abbiamo trovato la positiva posizione di tutti i Lions Club. Questo nessuno dovrà dimenticarlo e nessuno dovrà dimenticare che qui è stato deciso di fare determinate cose e su questo fonderemo l'azione nostra del futuro.